

***Per la biblioteca di Santa Croce:
i manoscritti di autori classici 'ad usum' di Sebastiano Bucelli***

Abstract

This article focuses on the figure of Sebastiano Bucelli, keeper of the Santa Croce library in the first half of the 15th century; specifically the manuscripts including works by authors of the classical period used by Bucelli and further donated to the florentine convent of Santa Croce represent the objective of the study. The essay shows which classical authors and literary genres circulated and were studied in the Franciscan settings in Florence during the 1400s, in the light of the decisive turning point from the late Middle Ages to Humanism. These manuscripts were also analyzed according to a catalographic perspective in which all major codicological and paleographical elements were rendered in the form of a codex description.

Tra la fine del Trecento e la prima metà del Quattrocento si assiste ad un notevole e significativo aumento del numero di manoscritti con opere di autori classici all'interno della biblioteca fiorentina di Santa Croce; il convento francescano, in particolare per le attività legate allo *Studium*, fu caratterizzato principalmente da un nucleo di testi di carattere teologico-religioso (Sacre Scritture, testi agiografici, omeliari), filosofico-logico e giuridico (diritto canonico)¹. Fondamentale per questo nuovo orientamento culturale degli studi, grazie all'introduzione di autori di epoca classica ed umanistica, è l'operato di due frati: Tedaldo della Casa († 1410) sul finire del XIV secolo e successivamente Sebastiano Bucelli († 1466)². Al contrario di altre biblioteche conventuali, dove letterari e intellettuali laici che circolarono intorno all'ambiente religioso fornirono un prezioso apporto tramite donazioni private (basti ricordare, ad esempio, il corposo lascito di Giovanni Boccaccio alla comunità religiosa di S. Spirito)³, ciò che contribuì invece ad impreziosire il fondo indirizzato alle opere puramente letterarie in Santa Croce, fu quindi l'iniziativa di due confratelli che, proprio all'interno del convento francescano, si erano formati e furono costantemente attivi tra il XIV e il XV secolo. Tedaldo della Casa e Sebastiano Bucelli, inoltre, furono in rapporti con alcuni

¹ Per uno sguardo introduttivo sulla biblioteca di Santa Croce si veda LORENZI BIONDI (2017); BERTELLI (2021).

² Per l'attività di Tedaldo della Casa si veda MATTESINI (1960) e il più recente contributo di GERI (2021).

³ MATTESINI (1960, 263-266).

esponenti di spicco dell'Umanesimo fiorentino (il primo particolarmente legato a Coluccio Salutati, mentre il secondo probabilmente vicino a Poggio Bracciolini); questi proficui scambi culturali lasciarono una traccia profonda all'interno della biblioteca di Santa Croce, a testimonianza dei legami tra lo *Studium* e gli ambienti laici fiorentini e la comprovata abitudine dei frati di copiare, scambiare, acquistare e prestare manoscritti, sia per l'uso collettivo che per l'uso privato⁴.

SEBASTIANO BUCELLI E IL MONDO CLASSICO

Poche e frammentarie sono le notizie che riguardano la vita e l'operato di Sebastiano di Giovanni Bucelli; membro dell'antica famiglia fiorentina dei Bucelli appartenente all'Arte di Calimala, visse la sua esistenza nel convento francescano di Santa Croce, dove ricoprì la carica di *armarista*, fino all'anno della morte (1466)⁵. L'incarico di bibliotecario presso la biblioteca di Santa Croce è testimoniato da alcune note di prestito e acquisto, che si possono riscontrare lungo le carte di guardia dei seguenti codici:

- Firenze, BML, Plut. 13 sin. 5, c. IIr: «Frater Petrus Iohannis habuit mutuo hunc textum Philosophiae ab armarista Conventus Florentini videlicet fratre S. de Bucellis».
- Firenze, BML, Plut. 16 sin. 8, c. Iv: «Praesentem librum videlicet Aegidium super Reticam Aristotelis assignavit frater Sebbastianus de Bucellis de Florentia Armario Conventus Florentini dum viveret quem emit duobus ducatis aureis de suis elemosinis anno Domini MCCCCXLVIII».
- Firenze, BML, Plut. 16 sin. 9, c. Ir: «Iste liber est Armarii Conventus Florentini quem frater Sebbastianus Iohannis de Bucellis de Florentia assignavit Conventui dum viveret praesentem librum emit a domino Nicholao canonico Aretino ducatis quinque aureis cum dimidio. Continet autem Aegidium de Regimine principum et librum de Rationibus fidei sancti Thomae»⁶.

Non è conosciuto invece con certezza quando egli donò la sua raccolta di almeno 34 codici al convento di Santa Croce. L'unica indicazione cronologica valida è possibile riscontrarla all'interno del ms. Firenze, BML, Plut. 34 sin. 4, dove a c. IIIv è presente la seguente nota trascritta sopra una

⁴ PIRON (2009); GENTILI – PIRON (2015); LORENZI BIONDI (2017, 223); PEGORETTI (2017, 40); GERI (2021, 423-424).

⁵ Per le vicende della famiglia dei Bucelli, in particolare del nipote di Sebastiano, Carlo di Zanobi Bucelli, vissuto nella seconda metà del XV secolo e possessore del famoso canzoniere prestilnovista (ora ms. Firenze, BNL, Banco Rari 217 (ex Palatino 418)), si veda il saggio di BOSCHETTO (2015).

⁶ Una nota pressoché simile, di mano diversa si riscontra anche a c. 95v: «Praesentem librum in quo continetur Egidius de regimine principum et liber de Rationibus fidei sancti Thomae emit frate Sebbastianus de Bucellis de Florentia a domino Nicholao canonico Aretino ducatis quinque aureis cum dimidio quem assignavit Armario dum viveret».

precedente nota erasa: «Iste liber est ad usum fratris Sebastiani Iohannis de Bucellis de Florentia Ordinis Minorum quem emit a Iohanne dominus Laurentii Redulfis ducatos tres cum dimidio quem assignavit Armario Florentini Conventus anno Domini M^oCCCC^oXLIII^o»; la stessa identica nota è stata posta anche alla fine del codice (c. 112v), con la precisazione cronologica della data: «... anno Domini M^oCCCC^oXLIII^o die XX ianuarii»⁷.

La preziosa collezione di manoscritti *ad usum* di Sebastiano Bucelli donata alla biblioteca francescana di Santa Croce, racchiude diverse testi e autori di molteplici discipline: tre codici di carattere prettamente giuridico (Firenze, BML, Plut. 4 sin. 10, una *Summa* di diritto canonico di numerosi autori; Firenze, BML, Plut. 5 sin. 1, con la *Lectura in Decretales Gregorii IX* di Enrico da Susa; Firenze, BML, Plut. 6 sin. 2, il *Digesto* giustiniano (*Digestum Novum*), con glossa in latino di Accursio), le traduzioni latine di Leonardo Bruni ad alcuni testi aristotelici (Firenze, BML, Plut. 12 sin. 8, *Ethica Nichomachea*, *Politica*, *Oeconomica*), il *De regimine principum* di Egidio Romano, accompagnato dalle *Variae* di Cassiodoro (Firenze, BML, Plut. 16 sin. 11), l'epistolario (gruppo VI) di Coluccio Salutati (Firenze, BML, Plut. 25 sin. 8), il commento latino alla *Commedia* di Alberico da Rosciate (Firenze, BML, Plut. 26 sin. 2), due manoscritti petrarcheschi (Firenze, BML, Plut. 26 sin. 4, con il poema epico *Africa*; Firenze, BML, Plut. 26 sin. 5, con il *De remediis utriusque fortunae*), la *Tabula de vocabulis communibus* (Firenze, BML, Plut. 29 sin. 3) e tre codici con testi di natura religiosa (Firenze, BML, Plut. 25 sin. 3 con il *Sancta Hierusalem* di Niccolò Bonaiuti; Firenze, BML, Plut. 33 sin. 4, un omeliario per le festività; Firenze, BML, Plut. 35 sin. 5 con il *Liber scintillarum* di Defensor di Ligugé, seguito da una miscellanea di sermoni e *Praedicabilia*).

Il nucleo più folto e significativo è però quello dei manoscritti contenenti opere di autori classici che, alla morte di Sebastiano Bucelli, vennero accolti tra i banchi XVIII-XXIII *ex parte claustrum* della biblioteca di Santa Croce. All'interno di questo gruppo ben documentate sono le opere storiche e storiografiche: presenti autori quali Flavio Giuseppe (Firenze, BML, Plut. 18 sin. 10, *Antiquitates iudaicae*, scheda nr. 2; Firenze, BML, Plut. 19 sin. 4, *De bello Iudaico*, scheda nr. 4) e lo Pseudo-Egesippo (Firenze, BML, Plut. 19 sin. 4, *De excidio Hierosolymitano*, scheda nr. 3), fondamentali per la conoscenza della storia del popolo ebraico fin dalle origini; si passa poi ad opere concernenti la storia di Roma, con la terza deca degli *Ab Urbe condita libri* di Tito Livio, manoscritto datato del 1455 (Firenze, BML, Plut. 19 sin. 8, scheda nr. 5), le epitomi di Floro e Marco Giuniano Giustino (Firenze, BML, Plut. 19 sin. 9, scheda nr. 6), le biografie svetoniane degli imperatori romani (Firenze, BML, Plut. 20 sin. 4, scheda nr. 7) e infine i commentari di Giulio Cesare sulla guerra gallica e civile, a cui seguono altre opere strettamente collegate con le precedenti (*De Bello Alexandrino*, *De Bello*

⁷ Il manoscritto contiene il *Manipulus florum* di Tommaso di Ibernica.

Africo, De Bello Hispaniensi), testi copiati dalla mano di Francesco di ser Bonfiglio Contugi (Firenze, BML, Plut. 20 sin. 7, scheda nr. 8).

Un gruppo di ben nove codici molto rilevante *ad usum* di Sebastiano Bucelli, è quello relativo alle opere ciceroniane: tranne il ms. Firenze, BML, Plut. 23 sin. 3, composito del XIV secolo, allestito e in parte copiato da Coluccio Salutati, tutti gli altri otto manoscritti sono della prima metà del XV secolo, copiati in elegante scrittura umanistica e caratterizzati da una decorazione di alto livello qualitativo (iniziali in oro, fregi a bianchi girari). In questo gruppo ben definito di manoscritti si ritrova gran parte della produzione ciceroniana:

- orazioni (Firenze, BML, Plut. 14 sin. 9, scheda nr. 1; Firenze, BML, Plut. 23 sin. 1, scheda nr. 12; Firenze, BML, Plut. 23 sin. 3, scheda nr. 14; Firenze, BML, Plut. 23 sin. 6, scheda nr. 16).
- opere filosofiche: *De officiis*, *Laelius de amicitia*, *Cato Maior de senectute*, *Paradoxa Stoicorum*, *De re publica liber VI* (Firenze, BML, Plut. 23 sin. 7, scheda nr. 17).
- trattati di retorica: *De oratore* (Firenze, BML, Plut. 23 sin. 4, scheda nr. 15; Firenze, BML, Plut. 23 sin. 8, scheda nr. 18), *De inventione* (Firenze, BML, Plut. 23 sin. 9, scheda nr. 19).
- epistole (Firenze, BML, Plut. 23 sin. 2, scheda nr. 13).

Strettamente collegato a questo gruppo di testi ciceroniani, si segnala anche un codice contenente i *Commentarii in Somnium Scipionis* di Macrobio, opera molto importante per la cultura filosofico-scientifica medievale; il manoscritto, composito e ascrivibile agli inizi del XIII secolo per quanto riguarda i commentari macrobiani, presenta l'aggiunta del *De re publica liber VI (Somnium Scipionis)* di Cicerone nel secolo successivo (Firenze, BML, Plut. 22 sin. 11, scheda nr. 11).

Chiudono infine questa rassegna di manoscritti contenenti opere di autori classici *ad usum* del bibliotecario Sebastiano Bucelli, quattro codici di diverso genere del XV secolo: l'*Institutio oratoria* di Marco Fabio Quintiliano, trattato di grande importanza sull'educazione e istruzione del futuro oratore (Firenze, BML, Plut. 22 sin. 5, scheda nr. 9), un elegante esemplare delle *Comoediae* di Terenzio caratterizzato da un altissimo livello decorativo nello stile della "Scuola degli Angeli" (Firenze, BML, Plut. 24 sin. 2, scheda nr. 21), di cui è presente anche il relativo *Commentum* del grammatico latino Elio Donato (Firenze, BML, Plut. 22 sin. 6, scheda nr. 10), e una copia in *littera antiqua* dell'Eneide di Virgilio (Firenze, BML, Plut. 24 sin. 1, scheda nr. 20).

Firenze, BML, Plut. 14 sin. 9

sec. XV¹

Membr.; cc. IV, 249, IV'; numerazione antica in numeri romani a inchiostro rosso, sul *recto*, nel margine superiore dei fogli*; numerazione moderna in cifre arabiche a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle cc. 13, 17, 22, 32, 42, 70, 94, 107, 117, 129, 136, 139, 144, 147, 152, 159, 162, 165, 176, 188, 190, 202, 204, 216, 224, 231-232, 234, 242, 246, 249; fasc.: 1-2¹⁰, 3¹¹, 4-24¹⁰, 25⁸; richiami (di frequente asportati per rifilatura); mm 315 × 211 = 35 [195] 85 × 25 / 5 [118] 6 / 57; (Derolez nr. 31); rr. 42 / ll. 42; rigatura a colore (c. 15r).

SCRITTURA: una mano in *littera antiqua*.

DECORAZIONE: iniziale maggiore in oro miniata (ritratto di Cicerone), su fondo azzurro e con fregio a bianchi girari a cornice arricchito da motivi fito, zoo e antropomorfi a c. 1r; iniziali dei libri in oro con decorazione a bianchi girari su fondo a colori; rubriche (in oro a c. 1r).

LEGATURA: moderna con piatti in cartone ricoperti di carta ruvida, dorso (con incisioni dorate) e angoli in cuoio.

CONTENUTO

1. CICERONE, *Pro Flacco* (cc. 1r-12v). Inc.: (rubrica al testo) «Marci Tullii Ciceronis orationes incipiunt et pro Lucio Flacco oratio prima incipit. Foeliciter»; (testo) «Cum in maximis periculis huius urbis atque imperii»; expl.: «vel generis vel vetustatis vel hominis causa rei publicae reservate».
2. ID., *Pro Quinto Ligario* (cc. 12v-16v). Inc.: (rubrica al testo) «Incipit pro Q. Ligario»; (testo) «Nouum crimen G. Caesar et ante hunc diem non auditum propinquus»; expl.: «si illi absentem salutem dederis praesentibus his omnibus te daturum».
3. ID., *Pro rege Deiotaro* (cc. 17r-21v). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro Rege Deiotaro incipit»; (testo) «Cum in omnibus causis gravioribus G. Caesar initio dicendi»; expl.: «illorum crudelitatis est alterum conservare clementiae tuae».
4. ID., *Pro Sulla* (cc. 21v-32r). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro P. Sylla incipit»; (testo) «Maxime vellem iudices, ut P. Silla et antea dignitatis suae»; expl.: «et misericordia nostra falsam a nobis crudelitatis famam repellamus».

5. ID., *Pro Quinctio* (cc. 32r-41v). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro P. Quntio incipit»; (testo) «Quae res in civitate duae plurimum possunt hec contra nos ambae faciunt»; expl.: «P. Quintium usque ad senectutem perduxit, eadem usque ad rogam prosequatur».
6. ID., *Pro Gneo Plancio* (cc. 41v-54v). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro Gn. Plancio incipit»; (testo) «Cum propter egregiam et singularem Gn. Plancii»; expl.: «quas pro me saepe et multum profudisti».
7. ID., *Pro Roscio Amerino* (cc. 54v-69v). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro Sex Roscio incipit»; (testo) «Credo ego vos iudices mirari quod, cum tot summi oratores»; expl.: «assiduitate molestiarum sensum omnem humanitatis ex animis amittimus».
8. ID., *Pro Aulo Cluentio Habito* (cc. 69v-94r). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro A. Cluentio Habito incipit»; (testo) «Animadverti iudices omnem accusatoris orationem in duas divisam esse partes»; expl.: «ut omnes intellegant in contionibus esse invidiae locum in iudiciis veritati».
9. ID., *Pro Murena* (cc. 94r-107r). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro L. Murena incipit»; (testo) «Quae deprecatus sum iudices a diis immortalibus more institutoque maiorum»; expl.: «quae nunc rem publicam labefactat futurum esse promittam et spondeam».
10. ID., *Pro Caelio* (cc. 107r-117r). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro M. Caelio incipit»; (testo) «Si quis, iudices forte nunc adsit ignarus legum iudiciorum consuetudinis nostrae»; expl.: «vos potissimum iudices fructus uberes diuturnosque capietis».
11. ID., *Pro Tito Annio Milone* (cc. 117r-128v). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro T. Annio Milone incipit»; (testo) «Etsi vereor iudices ne turpe sit pro fortissimo viro dicere»; expl.: «qui in iudiciis legendis optimum et sapientissimum et fortissimum quemque delegit».
12. ID., *Oratio pro lege Manilia de imperio Cn. Pompei* (cc. 128v-136r). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro Gn. Pompeio incipit»; (testo) «Quanquam mihi semper frequens conspectus vester multo iocundissimus»; expl.: «atque sociorum meis omnibus commodis et rationibus praeferre oportere».
13. PSEUDO-CICERONE, *Oratio Pridie quam in exilium iret* (cc. 136r-138v). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro se ne eat in exilium ad populum incipit»; (testo) «Si quando inimicorum impetum propulsare ac propellere cepistis»; expl.: (testo) «in dubiis vitae periculis vestra virtutae conservetis».
14. CICERONE, *Post reditum in Senatu* (cc. 138v-143v). Inc.: (rubrica al testo) «M. Tullii Ciceronis oratio ad Senatum gratias agens de reditu suo. Incipit»; (testo) «Si patres conscripti pro vestris immortalibus in me fratremque»; expl.: «cum illa amissa recuperarim virtutem et fidem numquam amiserim».
15. ID., *Post reditum ad Quirites* (cc. 143v-146r). Inc.: (rubrica al testo) «M. Tullii Ciceronis oratio ad Populum gratias agens de reditu suo. Incipit»; (testo) «Quirites etsi nihil est homini magis

optandum quam prospera»; expl.: «non posse tenere se nisi me recuperasset, cunctis suffragiis iudicavit».

16. ID., *De provinciis consularibus* (cc. 146v-151v). Inc.: (rubrica al testo) «M. Tullii Ciceronis de Provinciis consularibus oratio. Incipit»; (testo) «Si quis vestrum patres conscripti exspectat quas sim provincias decreturus»; expl.: «cum ipsi et cum meo et cum suo inimico in gratiam non dubitarint redire».

17. ID., *Pro Balbo* (cc. 152r-158v). Inc.: (rubrica al testo) «M. Tullii Ciceronis oratio pro L. Cornelio Balbo incipit»; (testo) «Si auctoritates patronorum in iudiciis valerent ab amplissimis viris L. Cornelii»; expl.: «vos in hac causa non de maleficio L. Cornelii sed de beneficio Gn. Pompei iudicatos

18. ID., *Pro Marco Marcello* (cc. 158v-161r). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro M. Marcello incipit»; (testo) «Diuturni Silentii Patres conscripti quo eram his temporibus usus»; expl.: «posse non arbitrari magnus hoc facto cumulus accesserit».

19. ID., *Pro Archia poeta* (cc. 161v-164v). Inc.: (rubrica al testo) «M. Tullii Ciceronis oratio pro A. Licinio Archia poeta incipit»; (testo) «Si quid est in me ingenii iudices quod sentio quam sit exiguum»; expl.: «ab eo qui iudicium exercet certe scio».

20. ID., *In Vatinius testem* (cc. 164v-167v). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem in Vatinius testem incipit»; (testo) «Si tua tantum modo Vatini quod indignitas postulare spectare voluissem»; expl.: «ne quid tibi auctoritatis a me tributum esse videatur».

21. ID., *De haruspicum responsis* (cc. 167v-175v). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem de haruspicum responsis in Clodium incipit»; (testo) «Hesterno die patres conscripti me et vestra dignitas et frequentia equitum Romanorum»; expl.: «nostrae nobis sunt inter nos irae discordiaeque placandae».

22. ID., *Pro Caecina* (cc. 175v-187v). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro A. Cecinna oratio incipit»; (testo) «Si quantum in agro locisque desertis audacia potest»; expl.: «quid ratio interdicti de iure admoneat ut iudicetis».

23. ID., *De lege agraria contra Rullum* (cc. 187v-203r). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem de agraria lege contra Rullum Tr. Pleb. Incipit»; (testo) «Quae res aperte petebatur, ea nunc occulte cuniculis oppugnatur»; expl.: «quoniam me in vestram contionem vobis flagitantibus evocaverunt disserant».

24. ID., *In Pisonem* (cc. 203r-216r). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem in L. Pisonem invectiva incipit»; (testo) «Iam vides belva iamne sentis quae sit hominum querela frontis tuae»; expl.: «cum te semper sordidum quam si paulisper sordidatum viderem».

25. ID., *Pro Rabirio postumo* (cc. 216r-221r). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro C. Rabirio postumo oratio incipit»; (testo) «Si quis est iudices qui C. Rabirium quod fortunas suas fundatas praesertim»; expl.: «quod ipsum fortuna eripuerat nisi unius amici opes subvenissent».

26. ID., *Pro Rabirio perduellionis reo* (cc. 221r-223v). Inc.: (rubrica al testo) «Eiusdem pro C. Rabirio perduellionis incipit»; (testo) «Etsi Quirites non est meae consuetudinis initio dicendi rationem reddere»; expl.: «ac sedibus praecidi imperarat quod in clivo Capitolino improborum civium».

27. ID., *Pro Roscio Comoedo* (cc. 223v-230v). Inc.: (rubrica al testo) «M. Tullii Ciceronis oratio pro Roscio Comoedo incipit»; (testo) «Malitiam naturae crederetur Is scilicet vir optimus et singulari fide praeditus»; expl.: «cautione et repromissione nihilo minus id Fannius societati hoc est Roscio debebat».

28. PSEUDO-SALLUSTIO, *Invectiva in Ciceronem* (cc. 230v-231v). Inc.: (rubrica al testo) «Crispi Sallustii in M. Tullium Ciceronem invectiva incipit»; (testo) «Graviter et iniquo animo maledicta tua paterer M. Tullii»; expl.: «neque in hac neque in illa parte fidem haberis».

29. PSEUDO-CICERONE, *Invectiva in Sallustium* (cc. 231v-234r). Inc.: (rubrica al testo) «M. Tullii Ciceronis in Crispum Salustium invectiva incipit»; (testo) «Ea demum magna voluptas est Crispe Salusti»; expl.: «sed ut ea dicam, si qua ego honeste effari possum».

30. CICERONE, *Orationes in Catilinam* (cc. 234r-249v). Inc.: (rubrica al testo) «M. Tulli Ciceronis in L. Catilinam invectiviarum in Katelinam liber primus incipit»; (testo) «Quo usque tandem abutere Catilina patientia nostra»; expl.: «defendere et per se ipsum praestare possit».

STORIA DEL CODICE: a c. IVv, nota di possesso (sec. XV metà): «Liber Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis Minorum. Orationes Ciceronis No. 649»; sotto, di mano del copista, l'indice delle opere contenute nel codice: «In hoc volumine infrascriptae orationes continentur...». Stemma eraso a c. 1r. A c. I'r, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis fratrum Minorum».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, coll. 113-114.

b) VIDALIN 1975, 20 nr. 29, 24; RIZZO 1983, 54; REEVE 1984, 278-279; ID. 1995, 63; CIARDI DUPRÉ 1996, 92; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto); DE KEYSER 2013, 317.

* Le cc. 134 e 135 sono numerate entrambe 134.

Membr.; cc. III, 372, II'; numerazione moderna in cifre arabiche a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle cc. 336, 349 e 372; numerazione recente in cifre arabiche a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-36¹⁰, 37¹²; richiami; mm 388 × 275 = 32 / 8 [256] 92 × 33 / 9 [164] 8 / 61 (Derolez nr. 35); rr. 37 / ll. 36; rigatura a secco (c. 14r).

SCRITTURA: due mani in *littera antiqua*: mano A (cc. 1r-288v), mano B (cc. 288v-372v); sporadici segni di nota marginali di tre mani diverse; *maniculae*.

DECORAZIONE: iniziale maggiore in oro miniata (ritratto di Flavio Giuseppe), e fregio a bianchi girari su un lato a c. 1r; iniziale maggiore in oro con fregio a bianchi girari su un lato arricchito da motivi fito e zoomorfi a c. 2v; iniziali dei libri in oro con decorazione a bianchi girari su fondo a colori; iniziali minori azzurre (spazi riservati a c. 310v); segni paragrafali azzurri; rubriche (spazi riservati a cc. 167r-v e 336v).

LEGATURA: moderna con piatti in legno e dorso in cuoio nervato.

CONTENUTO

1. FLAVIO GIUSEPPE, *Antiquitates iudaicae*, trad. latina (cc. 2v-348v), precedono la Tavola dei capitoli (c. 1r) e il prologo (cc. 1r-2v). Inc.: (rubrica alla Tavola dei capitoli) «Ex capitula sunt in primo volumine Iosephi Historiarum»; (Tavola dei capitoli) «Prohemium totius operis». Inc.: (rubrica al prologo) «Incipit prefatio»; (prologo) «Hystorias conscribere disponentibus non unam». Inc.: (rubrica al testo) «Incipit liber primus Flavii Iosephi»; (testo) «In principio creavit Deus caelum et terram»; expl.: «aliud facere permictimur aliud prohibemur».

2. ID., *De Iudaeorum vetustate sive Contra Apionem*, trad. latina (cc. 349r-372v). Inc.: (testo) «Sufficienter arbitror et per libros antiquitatum»; expl.: «hic libellus conscriptus esse dinoscitur».

STORIA DEL CODICE: a c. IIv, frammento membranaceo con nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis fratrum Minorum».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, col. 136.

b) MAZZI 1897, 135; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

Membr.; cc. IV, 216, III'; numerazione moderna in cifre arabiche a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli a c. 216*; numerazione recente in cifre arabiche a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-20^o, 21-22^s; richiami verticali; mm 286 × 198 = 26 [195] 65 × 24 / 6 [112] 6 / 50 (Derolez nr. 31); rr. 31 / ll. 30; rigatura a secco (c. 32r).

SCRITTURA: una mano in corsiva all'antica; segni di nota marginali di mano del copista e di più di 3 mani diverse.

DECORAZIONE: iniziali dei libri in oro con decorazione a bianchi girari su fondo a colori; iniziali minori azzurre.

LEGATURA: moderna con piatti in cartone ricoperti di carta ruvida, dorso (con incisioni dorate) e angoli in cuoio.

CONTENUTO

PSEUDO-EGESIPPO, *De excidio Hierosolymitano* (cc. 1v-216v), precede il prologo (cc. 1r-v). Inc.: (prologo) «Quatuor libros regnorum quos de scriptura». Inc.: (testo) «Bello Parthico quod inter Machabeos duces»; expl.: «appositus ab ipsis prius ignis consumpsit».

STORIA DEL CODICE: a c. IVv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis fratrum Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Egesippus de bello iudaico, No. 602». A c. 216v nota erasa.

BIBLIOGRAFIA

- a) BANDINI 1777, IV, coll. 136-137.
- b) MAZZI 1897, 135 nr. 602; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

* La c. 216 è numerata erroneamente 219.

Membr.; cc. III, 235, II' (bianche le cc. 203r-v e 235v); numerazione moderna in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle c. 202, 204 e 235*; numerazione recente in cifre arabe a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-23¹⁰, 24⁵; richiami; mm 362 × 250 = 30 / 8 [234] 90 × 29 / 8 [133] 8 / 62 (Derolez nr. 34); rr. 33 / ll. 32; rigatura a secco (c. 22r).

SCRITTURA: una mano in *littera antiqua*; segni di nota marginali di una mano in *littera antiqua*.

DECORAZIONE: iniziale maggiore in oro con fregio a bianchi girari su due lati a c. 3r; iniziali dei libri in oro con decorazione a bianchi girari su fondo a colori (spazi riservati a c. 137v); rubriche.

LEGATURA: moderna con piatti in legno e dorso in cuoio nervato.

CONTENUTO

1. FLAVIO GIUSEPPE, *De bello Iudaico*, trad. latina di Rufino (cc. 3r-202r), precede il prologo (cc. 1r-3r). Inc.: (rubrica del prologo) «Flavii Iosephi disertissimi historiographi de captivitate iudaica»; (prologo) «Quoniam bellum quod cum populo romano». Inc.: (rubrica al testo) «Incipit liber primus lege feliciter sic incipit»; (testo) «Cum potentes iudeorum inter se dissiderent»; expl.: «eam solum per omnia que scripsi habuerim coniecturam».

2. GIROLAMO, *Vita Flavius Iosephus [De viris illustribus XIII]* (cc. 202r-v), Inc.: (rubrica al testo) «Ieronimus de viris illustribus sic ait de Iosapho»; (testo) «[I]osephus Matathie filius»; expl.: «fortita vocabulum non deficit».

3. FLAVIO GIUSEPPE, *De Iudaeorum vetustate sive Contra Apionem*, trad. latina (cc. 204r-235r). Inc.: (testo) «Sufficienter arbitror et per libros antiquitatum»; expl.: «hic libellus conscriptus esse dinoscitur».

STORIA DEL CODICE: a c. 202r, sottoscrizione del copista: «VIII kalendas novembris MCCCCLV die veneris de sero per nobis. Finis». A c. IIIv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Iosephus de bello iudaico No. 600». Sulla controguardia anteriore, incollati due frammenti membranacei con segnatura (sec. XV inizio): «Iosephus de bello iudaico a Rufino presbytero de greco in latinum traducto» e «CCCCC».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, col. 137.

b) MAZZI 1897, 135 nr. 600; *Libri del Duomo* 1997, 116; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto); *Miniatura fiorentina del Rinascimento* 1985, 18-19.

* Le cc. 204 e 235 sono numerate erroneamente 203 e 234.

5

Firenze, BML, Plut. 19 sin. 8

23 marzo 1455

Membr.; cc. I, 200, I' (bianche la c. 200r-v); numerazione moderna in cifre arabiche a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-20¹⁰; richiami; mm 333 × 231 = 40 [220] 73 × 30 / 6 [132] 6 / 57 (Derolez nr. 31); rr. 40 / ll. 40; rigatura a colore (c. 24r).

SCRITTURA: una mano in *littera antiqua*; segni di nota marginali di mano del copista.

DECORAZIONE: iniziale maggiore in oro con fregio a bianchi girari su tre lati a c. 1r; iniziali dei libri in oro con decorazione a bianchi a girari su fondo a colori; rubriche.

LEGATURA: di restauro (1966, Lanteri) con piatti in legno, dorso in cuoio nervato; borchie metalliche.

CONTENUTO

TITO LIVIO, *Ab Urbe condita*, terza Deca (cc. 1r-199v). Inc.: (rubrica al testo) «Titi Livii patavini historiografi excellentissimi de secundo bello punico liber primus incipit feliciter»; (testo) «In parte operis mei licet mihi prefari»; expl.: «imagine titulos claraque cognomina familie fecere».

STORIA DEL CODICE: a c. 199v, sottoscrizione del copista: «Explicit decimus et ultimus liber tertie deche Livii. Deo gratias Amen. Finita dei XXIII Martii MCCCCLV. Iterum Deo gratias Amen.».

A c. Iv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis fratrum Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Titus Livius de secundo bello punico No. 606». Sul piatto posteriore, due frammenti membranacei con segnatura (sec. XV inizio): «Titus Livius de secundo bello punico» e «No. CCCCCVI».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, col. 145.

b) MAZZI 1897, 135 nr. 606; REEVE 1987, 154 nr. 1, DE FRANCHIS 2000, 36; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

Firenze, BML, Plut. 19 sin. 9

sec. XV

Membr.; cc. II, 239, I' (bianche le cc. 102v e 239v); numerazione moderna in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle cc. 58, 103, 133; numerazione recente in cifre arabe a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-9¹⁰, 10¹², 11-19¹⁰, 20⁸, 21¹², 22-23¹⁰, 24⁷; richiami verticali; mm 275 × 176 = 28 [181] 66 × 24 / 6 [92] 6 / 48 (Derolez nr. 31); rr. 31 / ll. 30; rigatura a secco (c. 23r).

SCRITTURA: tre mani in *littera antiqua*: mano A (cc. 1r-101v e 103r-114v), mano B (cc. 101v-102r), mano C (cc. 115r-239r); segni di nota marginali di più di 3 mani diverse (limitatamente alle cc. 103r-123v).

DECORAZIONE: iniziali maggiori in oro con fregio a bianchi girari su tre lati a c. 1r, e con fregio su due lati a c. 103r; iniziali minori azzurre (assente a c. 101v); rubriche.

LEGATURA: moderna con piatti in legno, dorso in cuoio nervato.

CONTENUTO

1. FLORO, *Bellorum omnium annorum septingentorum libri duo* (cc. 1r-57r, 101v-102r*). Inc.: (rubrica al testo) «L. Annei Flori epitoma de Tito Livio libri quatuor incipiunt»; (testo) «Populus romanus a rege Romulo»; expl.: «colit terras ipso nomine et titulo confeceretur».
2. *Ab Urbe Condita Librorum CXLII Periochae* (cc. 57r-101v). Inc.: (rubrica al testo) «Incipit Tito Livii epythoma ab urbe condita ex libro primo»; (testo) «Adventus Enee in Italiam et res gesta»; expl.: «plures honores dedit».
3. MARCO GIUNIANO GIUSTINO, *Historiarum Philippicarum T. Pompeii Trogi libri XLIV in epitomen redacti* (cc. 103v-239r), precede il prologo (c. 103r-v). Inc.: (rubrica del prologo) «Pompei Trogi prologus incipit feliciter»; (prologo) «Cum multi ex romanis et consularis». Inc.: (rubrica al testo) «Liber primus incipit»; (testo) «Principio rerum gentium nationumque imperium»; expl.: «non informam provincie regedit».

STORIA DEL CODICE: a c. IIv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis fratrum Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Lucius Florus. Periocon omnium libro quatuor Tito Livii. Iustinus abbreviatio Trogi Pompeii No. 607».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, coll. 145-146.

b) MAZZI 1897, 135 nr. 607; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

* Il testo di Floro è integrato, da mano diversa, alle cc. 101v-102r (I, 17).

7

Firenze, BML, Plut. 20 sin. 4

sec. XV

Membr.; cc. IV, 132, II'; numerazione moderna in cifre arabiche a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle cc. 44, 89 e 132*; numerazione recente in cifre arabiche a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-12¹⁰, 13¹²; richiami verticali; segnatura a registro in cifre arabiche sul *recto* della prima carta del fascicolo; mm 326 × 227 = 36 [219] 71 × 25 / 7 [135] 7 / 53 (Derolez nr. 31); rr. 34 / ll. 34; rigatura a secco (c. 24r).

SCRITTURA: una mano in *littera antiqua*; segni di nota marginali sporadici di più di 3 mani diverse; spazi per i passi in greco lasciati in bianco.

DECORAZIONE: iniziali dei libri in oro con decorazione a bianchi girari su fondo a colori.

LEGATURA: moderna con piatti in cartone ricoperti di carta ruvida, dorso (con incisioni dorate) e angoli in cuoio.

CONTENUTO

SVETONIO, *De vita Caesarum* (cc. 1r-132v). Inc.: (testo) «Iulius Cesar. Annum agens sextum decimum patrem amisit»; expl.: «breui evenit abstinentia et moderatione insequentium principum».

STORIA DEL CODICE: a c. IVv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis fratrum Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Svetonius de XII Cesaribus. No. 612».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, col. 148.

b) MAZZI 1897, 135 nr. 612; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

* Le cc. 44, 89 e 132 sono numerate erroneamente 43,88 e 131.

8

Firenze, BML, Plut. 20 sin. 7

[Volterra], sec. XV²

Membr.; cc. II, 190; II' (bianca la c. 190v); numerazione moderna in cifre arabiche a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle cc. 21, 27, 47, 77, 88, 107, 118, 143, 160, 181 e 190; numerazione recente in cifre arabiche a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-19¹⁰; richiami verticali; mm 268 × 184 = 24 [179] 65 × 24 / 7 [104] 7 / 42 (Derolez nr. 31); rr. 31 / ll. 31; rigatura a secco (c. 24r).

SCRITTURA: mano di Francesco Contugi di Bonfiglio in *littera antiqua*; segni di nota marginali, interlineari e correzioni di più di tre mani diverse (limitatamente alle cc. 1-17r).

DECORAZIONE: iniziali dei libri in oro con decorazione a bianchi girari su fondo a colori (con fregio su due lati a c. 1r); rubriche (solo alle cc. 1r, 13v, 117v 1 e 60r).

LEGATURA: di restauro (1972) con piatti in legno ricoperti di cuoio impresso, dorso in cuoio nervato.

CONTENUTO

1. CESARE, *Commentarii de bello Gallico* (cc. 1r-76r). Inc.: (rubrica al testo) «C. Iulii Cesaris commentariorum belli Gallici liber primus incipit feliciter. Iulius Celsus V. C. emendavit»; (testo) «Gallia est omnis divisa in partes tris»; expl.: «licteris cognitiss Romae viginti dierum supplicatio redditur».

2. AULO IRZIO, *Commentarii de bello Gallico liber VIII* (cc. 76v-88r), precede il prologo (c. 76r-v). Inc.: (prologo) «Coactus assiduis tuis vocibus Balbe». Inc.: (testo) «Gallia pacata Caesar cum superiori estate»; expl.: «potius disceptandi quam belli gerendi».

3. CESARE, *Commentarii de bello civili* (cc. 88r-142r). Inc.: (testo) «Litteris a C. Fabio C. Caesaris consulibus»; expl.: «deprehensusque inter nunptiis est interfectus».

4. *De Bello Alexandrino* (cc. 142v-160r). Inc.: (rubrica al testo) «A. Hircii commentariorum belli Alexandrini liber incipit feliciter. Iulius Celsus Constantinus V. C. emendavit»; (testo) «Bello Alexandrino conflato Caesar Rhodo»; expl.: «confectis in Italiam omnium opinione venit celerius».

5. *De Bello Africo* (cc. 160r-180v). Inc.: (rubrica al testo) «A. Hircii commentariorum belli Africani liber incipit feliciter. Iulius Celsus Constantinus V. C. emendavit»; (testo) «Caesar itineribus iustis

confectis nullo die intermisso»; expl.: «tempestatibus in portibus cohibebatur ad urbem Romam venit».

6. *De Bello Hispaniensi* (cc. 180v-190r). Inc.: (rubrica al testo) «A. Hircii commentariorum belli Hispaniensis liber incipit feliciter. Iulius Celsus Constantinus V. C. emendavit»; (testo) «Pharnace superato Affrica recepta qui ex his proeliis»; expl.: «sed etiam caelum diruere possent. Quarum laudibus est virtute».

STORIA DEL CODICE: a c. 190r, sottoscrizione del copista: «Manu ser Francisci ser Bonfilii olim domini Pieri de Contugis notarius publicus Vulterrano. Est effectus». A c. IIv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Commentaria Cesaris. No. 615». Sulla controguardia posteriore, frammento membranaceo con segnatura (sec. XV inizio): «Commentaria Cesaris».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, coll. 149-150.

b) MAZZI 1897, 135 nr. 615; BROWN 1972, 54-55; *Miniatura fiorentina del Rinascimento* 1985, 494; BLACK 2001, 262 nr. 395; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto); CRITELLI 2013; 253 nr. 4.

9

Firenze, BML, Plut. 22 sin. 5

sec. XV (ante 1461)

Membr.; cc. III, 290, III' (bianche le cc. 289r-290v); numerazione recente in cifre arabe a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-29¹⁰; mm 276 × 194 = 29 [187] 60 × 29 / 6 [102] 6 / 51 (Derolez nr. 31); rr. 36 / ll. 35; rigatura a colore (c. 23r).

SCRITTURA: una mano in *littera antiqua*; sporadici segni di nota marginali di una mano.

DECORAZIONE: iniziale maggiore rossa miniata (ritratto di Quintiliano) su fondo oro con fregio su due lati arricchito da motivi vegetali in oro e a colori a c. 1v; iniziali minori decorate a colori su fondo oro e azzurro; lettere maiuscole toccate di rosso; spazi riservati per le rubriche. Iniziale a c. 1r.

LEGATURA: di recupero con piatti in legno impressi, dorso in cuoio con incisioni dorate.

CONTENUTO

QUINTILIANO, *Institutio oratoria* (cc. 3v-288v), precedono l'epistola dedicatoria (c. 1r), gli *argumenta* (c. 1r-v) e il proemio (cc. 1v-3v). Inc.: (rubrica all'epistola) «Fabius Quintilianus Victorio»; (epistola) «Efflagitasti quotidiano convitio». Inc.: (*argumenta*) «Quem ad modum prima elementa». Inc.: (proemio) «Post impetratam studiis meis». Inc.: (testo) «Igitur nato filio pater spem de illo primum»; expl.: «quod magis petimus bonam voluntatem voluntatem».

STORIA DEL CODICE: a c. IIIv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia fratrum Ordinis Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Liber Quintiliani. No. 635».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, col. 164.

b) MAZZI 1897, 136 nr. 635; COUSIN 1975, 56-57, 101, 169; POMARO 1979, 111; CACIOLLI 1994, 604 nr. 12; DANELONI 2001, 8, 73, 85, 87, 107-119, 122-123, 189, 195, 199, 201-202, 213-214; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

10

Firenze, BML, Plut. 22 sin. 6

sec. XV

Membr.; cc. V, 160, VI' (bianca la c. 160v); numerazione moderna in cifre arabe in inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli a c. 160; numerazione recente in cifre arabe a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-16¹⁰; richiami verticali; mm 282 × 213 = 32 [180] 70 × 29 [124] 60 (Derolez nr. 11); rr. 36 / ll. 36; rigatura a colore (c. 15r).

SCRITTURA: una mano in *littera antiqua*; sporadiche correzioni di una mano; spazi per i caratteri greci lasciati in bianco.

DECORAZIONE: iniziale maggiore in oro miniata (ritratto di Terenzio), con fregio a bianchi girari su tre lati arricchito da motivi fito, zoo e antropomorfi a c. 1r; iniziali dei libri in oro su fondo a colori; iniziali minori rosse e azzurre alternate; rubriche.

LEGATURA: moderna con piatti in legno ricoperti di carta, dorso in cuoio con incisioni dorate.

CONTENUTO

1. *Vita Terentii* (cc. 1r-2r). Inc.: (testo) «Publius Terentius Afer Cartagine natus servivit Romae»; expl.: «Hecira saepe exclusa uix acta est».
2. EVANZIO, *De fabula* (cc. 2r-3v). Inc.: (testo) «Initium tragedie et comedie a rebus divinis est incohatum»; expl.: «exitus patefacta cunctis cognitione gestorum».
3. *Excerpta de comoedia* (cc. 3v-5r). Inc.: (testo) «Comedia est fabula diversa instituta continet affectum»; expl.: «mistim ioci et gravitates denuntiabantur».
4. DONATO, *Commentum Terentii* (cc. 5r-160r). Inc.: (testo) «Poeta cum primum animum ascribendum appulit comedia Andria»; expl.: «igitur hic consulatum uxoris iracundiam».

STORIA DEL CODICE: a c. Vv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia fratrum Ordinis Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Donatus super Terentium. No. 637». A c, IV'r, frammento membranaceo con segnatura (sec. XV inizio): «Donatus super Terentium».

BIBLIOGRAFIA

- a) BANDINI 1777, IV, col. 164.
- b) MAZZI 1897, 136 nr. 637; SABBADINI 1894, 3, 54; WESSNER 1902, I, XVII nr. 9; *Evanthius De Fabula* 1992, 110; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

11

Firenze, BML, Plut. 22 sin. 11

Composito

Il codice, di cc. IV, 114, III, è costituito da 2 unità riunite nel sec. XIV.

I. sec. XIII in.

Membr.; cc. 1-106; numerazione antica in cifre arabe in inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli; fasc.: 1-12⁸, 13¹⁰; segnatura a registro in numeri romani sul *verso* dell'ultima carta del fascicolo*; mm 201 × 138 = 18 [148] 35 × 15 [89] 34; rr. 24 / ll. 23; rigatura a secco (c. 13r).

SCRITTURA: una mano in *littera textualis*; segni di nota marginali, interlineari e correzioni di più di tre mani diverse. *maniculae*; *probatio penna* a c. 106v.

DECORAZIONE: iniziale maggiore rossa decorata a c. 1r e in oro con decorazione a bianchi girari su fondo a colori a c. 67r; lettere maiuscole toccate di rosso; disegni esplicativi alle cc. 60v, 66v, 79r, 83r, 87r.

CONTENUTO

MACROBIO, *Commentarii in Somnium Scipionis* (cc. 1r-106r). Inc.: (testo) «Inter Platonis et Ciceronis libros quos de re publica uterque constituit»; expl.: «quo uniuersa philosophiae continetur integritas».

II. Sec. XIV

Membr.; cc. 107-114 (bianche le cc. 113v-114v); numerazione moderna in cifre arabiche a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle cc. 107 e 113; fasc.: 1⁸; mm 199 × 138 = 20 [137] 42 × 19 [96] 23; rr. 36 / ll. 36; rigatura eseguita con mina di piombo (c. 109r).

SCRITTURA: una mano in *littera textualis*; segni di nota marginali del copista e di un'altra mano.

DECORAZIONE: iniziali rosse semplici; segni paragrafali rossi; lettere maiuscole toccate di rosso; rubriche.

CONTENUTO

1. CICERONE, *De re publica liber VI (Somnium Scipionis)*. (cc. 107r-109v). Inc.: (rubrica al testo) «Somnium Scipionis et Tullii capitulum primum»; (testo) «Cum in Africam venissem A. Manlio consulo ad quartam legionem tribunus»; expl.: «Ille discessit ego somno solutus sum».

2. Tavola dei capitoli dei *Commentarii in Somnium Scipionis* (cc. 110r-113r).

LEGATURA: moderna con piatti in cartone ricoperti di carta ruvida, dorso (con incisioni dorate) e angoli in cuoio.

STORIA DEL CODICE: a c. IVv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis Minorum»; sotto, di mano diversa, altra nota di possesso (sec. XV metà): «Iste liber est Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis Minorum. No. 642».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, col. 166.

b) MAZZI 1897, 136 nr. 642; CASTIGLIONI 1935, 340-341; BRAMBILLA 1994, 201; EASTWOOD 1994, 142; BRAMBILLA 2000, 28, 29, 78; CAIAZZO 2002, 292; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

* La segnatura a registro (in parte asportata per rifilatura) parte da V.

12

Firenze, BML, Plut. 23 sin. 1

sec. XV¹

Membr.; cc. IV, 209, III' (bianca la c. 209r-v); numerazione recente in cifre arabe a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-20¹⁰, 21⁹; richiami (talvolta asportati per rifilatura); segnatura a registro in lettere e cifre arabe, sul *recto* delle carte del fascicolo (di frequente asportata per rifilatura); mm 332 × 230 = 38 [214] 80 × 31 / 6 [135] 6 / 52 (Derolez nr. 31); rr. 34 / ll. 34; rigatura a colore (c. 15r).

SCRITTURA: una mano in *littera antiqua*; sporadici segni di nota marginali di una mano.

DECORAZIONE: iniziale maggiore in oro con fregio a bianchi girari su due lati arricchito da motivi fito e zoomorfi a c. 1r; iniziali dei libri in oro su fondo a colori decorato; rubriche.

LEGATURA: moderna con piatti in legno di recupero, dorso in cuoio.

CONTENUTO

1. CICERONE, *In Verrem* (cc. 1r-143r). Inc.: (rubrica al testo) «Marci Tulli Ciceronis splendidissimo oratoris in Caium Verrem oratio prima incipit feliciter»; (testo) «Si quis vestrum iudices aut eorum qui adsunt»; expl.: «defendere liceat quam improbos accusare necesse sit».

2. ID., *Philippicae* (cc. 143r-208v). Inc.: (rubrica al testo) «Marci Tullii Ciceronis Philippicarum in Marcum Antonium oratio prima incipit»; (testo) «Antequam de republica patres conscripti»; expl.: «si vivi vicissent qui morte vicerunt».

STORIA DEL CODICE: a c. IVv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Verrinarum et Philippicarum Ciceronis liber. No. 650». A c. 1r, nota: «Hic codex in mea Hieronymi Lagomarsini e Soc. Iesu orationum Ciceronis editione numero 45 designabitur Florentiae 27 dec. 1740» (segue la sigla

assegnata al ms.: «II. 45»). Sul piatto posteriore, frammento membranaceo con segnatura (sec. XV inizio): «No. CCCCCCL».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, coll. 167-168.

b) MAZZI 1897, 136 nr. 650; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

13

Firenze, BML, Plut. 23 sin. 2

sec. XV¹

Membr.; cc. VI, 210, IV'; numerazione moderna in cifre arabiche a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle cc. 22, 36-37, 71, 125, 193; numerazione recente in cifre arabiche a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-21¹⁰; richiami verticali; mm 330 × 231 = 37 [215] 78 × 26 / 8 [137] 8 / 52 (Derolez nr. 31); rr. 34 / ll. 34; rigatura a secco (c. 15r).

SCRITTURA: una mano in *littera antiqua*; caratteri greci in rosso di mano diversa; segni di nota marginali di mano del copista.

DECORAZIONE: iniziale maggiore in oro con fregio a bianchi girari su due lati a c. 1r; iniziali dei libri in oro con decorazione a bianchi girari su fondo a colori; iniziali minori azzurre; spazi riservati per le rubriche.

LEGATURA: moderna con piatti in legno di recupero, dorso in cuoio.

CONTENUTO

1. CICERONE, *Epistulae ad Brutum liber I* (cc. 1r-11r). Inc.: (testo) «L. Clodius, tribunus plebis designatus valde me diligit»; expl.: «pertinere arbitrabor. vi Kal. Sextiles».

2. ID., *Epistulae ad Quintum Fratrem* (cc. 11r-35v). Inc.: (testo) «Marcus Q. Fratri salutem Etsi non dubitabam quin hanc epistulam»; expl.: «rescipsi ad omnia mi suavissime et optime frater. vale».

3. PSEUDO-CICERONE, *Epistula ad Octavianum* (cc. 35v-37r). Inc.: (testo) «Cicero Octaviano salutem. Si per tuas legionem»; expl.: «una cum istis vitam simul fugere decrevi».

4. CICERONE, *Epistulae ad Atticum* (cc. 37r-210v), interrotto*. Inc.: (testo) «Cicero Attico salutem. Petitionis nostrae quam tibi summae curae esse scio»; expl.: «quae de Caesaris actis interposita sunt non serventur».

STORIA DEL CODICE: a c. Vv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis fratrum Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Epistolae Ciceronis ad Atticum. No. 651». A c. 1r, nota: «Hic codex in mea Hieronymi Lagomarsini e Soc. Iesù epistolarum Ciceronis editione numero 23 designabitur Florentiae 27 dec. 1740» (segue la sigla assegnata al ms.: «III. 23»). Sul piatto posteriore, due frammenti membranacei con segnatura (sec. XV inizio): «Epistole Ciceronis ad Acticum» e «No. CCCCCCLI».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, coll. 168-169.

b) MAZZI 1897, 136 nr. 651; NOVARO 1975, 108, 109 nr. 10; SCHMIDT 2000, 149 nr. 29; SPERANZI 2016, 53 nr. 34.

* Il testo si interrompe all'epistola 16.16b.

14

Firenze, BML, Plut. 23 sin. 3

Composito

Il codice, di cc. IV, 113, III', è costituito da 2 unità riunite nel sec. XIV ultimo quarto.

I. [Italia settentrionale], sec. XIV metà.

Membr.; cc. 1-24; numerazione antica in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli; numerazione moderna in cifre arabe a inchiostro rosso, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-3⁸; richiami (riquadrati in rosso per i fasc. 1-2); mm 284 × 212 = 20 [216] 48 × 32 [62 (9) 59] 52; rr. 51 / ll. 51; rigatura a colore (c. 13r).

SCRITTURA: due mani in *littera textualis* semplificata: mano A (cc. 1rA-20rB) e mano B (cc. 20rB-24vB); segni di nota marginali del copista B e di un'altra mano; *maniculae*.

DECORAZIONE: iniziale dei libri azzurre filigranate di rosso (bipartita rossa e azzurra a c. 20rB); segni paragrafali rossi e azzurri alternati; lettere maiuscole toccate di rosso; rubriche.

CONTENUTO

CICERONE, *Tusculanae disputationes* (cc. 1rA-24vB)*. Inc.: (rubrica al testo) «Marci Tullii Ciceronis de Tusculanis questionibus ad Brutum liber primus incipit feliciter»; (testo) «Cum defensionum laboribus senatoriisque muneribus»; expl.: «tauri cornua comprehendit iratus vide ne fortitudo».

II. [Firenze], sec. XIV ultimo quarto.

Membr.; cc. 25-113 (bianca la c. 113r-v); numerazione antica in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli**; numerazione moderna in cifre arabe a inchiostro rosso, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-8¹⁰, 9⁹; richiami decorati (assenti al fasc. 7); mm 284 × 216 = 18 [225] 41 × 30 [61 (10) 60] 55***; rr. 2 / ll. 48 variabili; rigatura a secco e a inchiostro (c. 33r e 109r).

SCRITTURA: tre mani in *littera textualis* semplificata: mano B (cc. 25rA-45rB, che prosegue dalla sez. I), mano di Coluccio Salutati (cc. 45vB-91vB)**** e mano C (cc. 92rA-112vB); segni di nota marginali di mano del copista B e di Coluccio Salutati.

DECORAZIONE: Iniziali dei libri bipartite rosse e azzurre (talvolta filigranate di viola; rossa filigranata a c. 45vB; rossa semplice a c. 84vA; spazi riservati alle cc. 87vA, 96rA e 105rA); iniziali minori rosse (in alcuni casi filigranate di viola); segni paragrafali rossi; lettere maiuscole toccate di rosso; rubriche (spazi riservati alle cc. 87vA, 96rA e 105rA).

CONTENUTO

CICERONE, *Tusculanae disputationes* (cc. 25rA-38rA). Inc.: (testo) «minime sit rabiosa sitque iracundia»; expl.: «circumfusus molestiis alia nulla potuit inveniri levatio».

2. ID., *Cato Maior de senectute* (cc. 38rA-45rB). Inc.: (rubrica al testo) «Incipit eiusdem de Senectute»; (testo) «O Tite, si quid ego adiuero curamve levasso»; expl.: «quae ex me audistis experti probare possitis».

3. ID., *Paradoxa Stoicorum* (cc. 46rB-49vA), precede l'accessus (c. 45vB) e il prologo (c. 46rA-B). Inc.: (rubrica all'*accessus*) «Paradoxa Marci Tullii Ciceronis incipit prefatio»; (testo *accessus*) «In hoc opere Tullius». Inc.: (rubrica al prologo) «M. T. Ciceronis paradoxa Stoicorum incipiunt»; (prologo) «Animadverti Brute saepe Catonem». Inc.: (testo) «Quod honestum sit id solum bonum esse»; expl.: «sed etiam inopes ac pauperes existimandi sunt».

4. ID., *Orationes in Catilinam* (cc. 50rA-60rA). Inc.: (rubrica al testo) «M. T. C. Invehctivarum in Katelinam liber primus incipit»; (testo) «Quo usque tandem abutere Catilina patientia nostra»; expl.: «defendere et per se ipsum praestare possit».

5. PSEUDO-CICERONE, *Invectiva in Sallustium* (cc. 60rB-61vB). Inc.: (testo) «Ea demum magna voluptas est»; expl.: «sed ut ea dicam, si qua ego honeste effari possim».

6. PSEUDO-SALLUSTIO, *Invectiva in Ciceronem* (cc. 61vB-62vA). Inc.: (rubrica al testo) «Incipit Invehectiva Sallustii in Ciceronem»; (testo) «Graviter et iniquo animo maledicta tua paterer»; expl.: «neque in hac neque in illa parte fidem habens».
7. CICERONE, *Pro Marco Marcello* (cc. 62vA-65rB). Inc.: (rubrica al testo) «Incipit eiusdem Ciceronis oratio pro Marco Marcello»; (testo) «Diuturni silenti patres conscripti quo eram his temporibus usus»; expl.: «posse non arbitrabar maximustuo facto cumulus accesserit».
8. ID., *Pro Quinto Ligario* (cc. 65rB-68vB). Inc.: (rubrica al testo) «Incipit eiusdem pro Quinto Ligario»; (testo) «Nouum crimen G. Caesaret ante hunc diem non auditum propinquus»; expl.: «si illi absentem salutem dederis praesentibus his te daturum».
9. ID., *Pro rege Deiotaro* (cc. 68vB-73rA). Inc.: (rubrica al testo) «Incipit eiusdem pro Rege Deiotaro»; (testo) «Cum in omnibus causis gravioribus G. Caesar»; expl.: «illorum crudelitatis est alterum conservare clementiae tuae».
10. ID., *Oratio pro lege Manilia de imperio Cn. Pompei* (cc. 73rB-81rA). Inc.: (rubrica al testo) «Incipit eiusdem oratio pro Gn. Pompeio»; (testo) «Quorum mihi semper frequens vester multo iucundissimus»; expl.: «atque sociorum meis omnibus commodis et rationibus praeferre oportere».
11. ID., *Pro Archia poeta* (cc. 81rA-84vA). Inc.: (rubrica al testo) «Incipit eiusdem oratio pro Aulio Licinio Archia poeta»; (testo) «Si quid est in me ingeni, iudices quod sentio quam sit exiguum»; expl.: «ab eo qui iudicium exercet certe scio».
12. PSEUDO-CICERONE, *Oratio Pridie quam in exilium iret* (cc. 84vA-85vB). Inc.: (rubrica al testo) «Incipit eiusdem pro se ipso ad Populum Romanum pro persecutione quam Tribunus Plebis eidem inferebat iniuste»; (testo) «Si quandoque inimicorum impetum propulsare et propellere»; expl.: (testo) «crudelitas experta in me in vos coalescat».
13. CICERONE, *Post reditum in Senatu* (cc. 86rA-87rB), interrotta. Inc.: (rubrica al testo) «Incipit eiusdem pro se ad Senatum»; (testo) «Si patres conscripti pro vestris immortalibus in me fratremque»; expl.: «quo minus occulte vestrum malum gereretis nichil».
14. ID., *Pro Tito Annio Milone* (cc. 87vA-96rA). Inc.: (testo) «[E]tsi vereor iudices ne turpe sit pro fortissimo viro dicere»; expl.: «qui in iudicibus legendis optimum et sapientissimum quemque elegit».
15. ID., *Pro Gneo Plancio* (cc. 96rA-105rB). Inc.: (testo) «[C]um propter egregiam et singularem Gn. Planci»; expl.: «quas pro me saepe et multum profudisti».
16. ID., *Pro Sulla* (cc. 105rB-112vB). Inc.: (testo) «[M]axime vellem iudices, ut P. Silla et antea dignitatis suae»; expl.: «et misericordia nostra falsam a nobis crudelitatis famam repellamus».

LEGATURA: moderna con piatti in legno ricoperti di tela, dorso in cuoio nervato.

STORIA DEL CODICE: a c. IVv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis fratrum Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Tullius de Tusculanus questionibus. No. 655». A c. 1r, nota: «Hic codex in mea Hieronymi Lagomarsini e Soc. Iesù orationum et philosophicorum operum Ciceronis editione numero 43 designabitur Florentiae 27 dec. 1740» (segue la sigla assegnata al ms.: «II. 43»). Il codice, per lungo tempo, è stato erroneamente ritenuto autografo di Lapo da Castiglionchio e identificato con il *libellus* di cui fa menzione lo stesso Lapo in un'annotazione alla *Familiare* XII 8 (Plut. 26 sin. 10, c. 16r), inviatagli da Francesco Petrarca nel 1352. L'errata attribuzione fu causata da una postilla alla c. 64v del seguente ms.: «Cicero orationem miris refertam poetarum laudibus scripsit pro Licinio Archia ut ait Petrarcha in epistola quadam ad Lapum de Castiglionchio».

BIBLIOGRAFIA:

- a) BANDINI 1777, IV, 169-170; *Coluccio Salutati* 2008, 321-323 nr. 104 (T. De Robertis).
- b) MAZZI 1897, 137 nr. 655; *M. Tulli Ciceronis scripta* 1933, XIX; RIZZO 1975, 6; FEO 1979, 37 nr. 2; MASLOWSKI-ROUSE 1979, 100 nr. 3, 101, 102, 103; DE ANGELIS 1985, 83-84; REYNOLDS 1986, 63 nr. 45, 82; RIZZO 1991, 9-14; DE LA MARE 1994, 107 nr. 35; BRAMBILLA 2000, 203; SCHMIDT 2000, 170 nr. 25; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto), 290 nr. 89 (P. Massalin), 319-321 nr. 103 (T. De Robertis, A. Daneloni); DE ROBERTIS-ZAMPONI 2008, 347, 349, 350, 351, 355; *Cicerone Pro Marcello* 2010, 29; REEVE 2011, 398; BERTÉ 2012, 30, 38 nr. 50, 39-52; DE ROBERTIS 2012, 227; MURANO 2012, 85; DE ROBERTIS 2013, 21; DE KEYSER 2013, 294; BAGLIO 2013, 378 nr. 133; LORENZI BIONDI 2017, 222 nr. 45.

* Il testo del nucleo originario del manoscritto si interrompeva alla fine del libro III delle *Tusculanae* (a c. 20rB, lasciando bianche le carte successive). Coluccio Salutati affidò la trascrizione della parte restante ad un copista del suo giro (mano B), che prima riprese il lavoro di trascrizione nella prima sezione del codice (sez. I, cc. 20rB-24vB), e poi portò a termine il compito nella sezione successiva (sez. II, c. 38rA).

** Il conteggio delle cc. 47 e 108 è ripetuto due volte; la numerazione quindi conta erroneamente un totale di 111 carte.

*** Per le cc. 87-106, schema di rigatura 21[215]48 × 22 / 4 [57 (14) 60] 5 / 52.

**** Alla mano di Coluccio Salutati si devono anche tutti gli interventi di corredo: cartulazione in cifre arabe, appunti di preparazione per le rubriche, titoli correnti e rubriche (compresa quella a c. 1r della sez. I).

Membr.; cc. IV, 105, III' (bianca la c. 105v); numerazione moderna in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle cc. 77, 105; numerazione recente in cifre arabe a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-2¹⁰, 3¹², 4-9¹⁰, 10⁸, 11⁵; richiami; segnatura a registro in numeri romani sul *recto* della prima carta del fascicolo; mm 290 × 195 = 30 [195] 65 × 19 / 6 [108] 6 / 56 (Derolez nr. 31); rr. 30 / ll. 30; rigatura a colore (c. 15r).

SCRITTURA: una mano in *littera antiqua*; segni di nota marginali di mano del copista e di altre due mani.

DECORAZIONE: iniziali dei libri in oro con decorazione a bianchi girari su fondo a colori; rubriche.

LEGATURA: moderna con piatti in cartone ricoperti di carta ruvida, dorso (con incisioni dorate) e angoli in cuoio.

CONTENUTO

CICERONE, *De oratore* (cc. 1r-105r). Inc.: (rubrica al testo) «M. Tullii Ciceronis de oratore liber primus foeliciter incipit»; (testo) «Cogitanti mihi saepe numero et memoria vetera repetenti perbeati fuisse»; expl.: «ab hac contentione disputationis animos nostros curamque laxemus».

STORIA DEL CODICE: a c. IVv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis fratrum Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Tullius de oratore. No. 648». A c. 1r, nota: «Hic codex in mea Hieronymi Lagomarsini e Soc. Iesù rhetoricorum Ciceronis operum editione numero 5 designabitur Florentiae 27 dec. 1740» (segue la sigla assegnata al ms.: «I.5»).

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, col. 170.

b) MAZZI 1897, 136 nr. 648; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

Membr.; cc. IV, 120, III'; numerazione moderna in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle cc. 37 e 120; numerazione recente in cifre arabe a *lapis*, sul *recto*,

nell'angolo inferiore destro dei fogli*; fasc.: 1-12¹⁰; segnatura a registro in lettere sul *verso* dell'ultima carta del fascicolo; mm 240 × 154 = 24 / 6 [145] 5 / 60 × 15 / 5 [85] 5 / 44 (Derolez nr. 36); rr. 28 / ll. 27; rigatura a secco (c. 14r).

SCRITTURA: una mano in *littera antiqua*; sporadici segni di nota marginali di una mano.

DECORAZIONE: iniziale maggiore in oro e fregio a bianchi girari su tre lati arricchito da motivi fito e zoomorfi a c. 1r; iniziali dei libri in oro su fondo a colori decorato; spazi riservati per le rubriche.

LEGATURA: moderna con piatti in legno ricoperti di tela, dorso in cuoio nervato.

CONTENUTO

CICERONE, *Philippicae* (cc. 1r-120v). Inc.: (testo) «Antequam de republica patres conscripti»; expl.: «si vivi vicissent qui morte vicerunt».

STORIA DEL CODICE: a c. IVv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «No. 652». A c. 1r, nota: «Hic codex in mea Hieronymi Lagomarsini e Soc. Iesù orationum Ciceronis editione numero 44 designabitur Florentiae 27 dec. 1740» (segue la sigla assegnata al ms.: «II. 44»).

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, coll. 170-171.

b) MAZZI 1897, 136 nr. 652; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

* La numerazione salta il conteggio della c. 119.

17

Firenze, BML, Plut. 23 sin. 7

sec. XV¹

Membr.; cc. III, 128, I' (bianca la c. 128v); numerazione moderna in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle cc. 76, 97, 115, 124, 128*; numerazione recente in cifre arabe a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-12¹⁰, 13⁸; richiami; mm 246 × 169 = 28 [161] 57 × 17 / 5 [94] 4 / 49; rr. 29 / ll. 29 (Derolez nr. 33); rigatura a secco (c. 18r).

SCRITTURA: una mano in *littera antiqua*.

DECORAZIONE: iniziale maggiore in oro con fregio a bianchi girari su due lati a c. 1r; iniziali dei libri in oro con decorazione a bianchi girari su fondo a colori; iniziali minori in oro su fondo a colori decorato; spazi riservati per le rubriche.

LEGATURA: di restauro (1969, Lanteri) con piatti in legno, dorso in cuoio nervato.

CONTENUTO

1. CICERONE, *De officiis* (cc. 1r-76r), interrotto**. Inc.: (testo) «Quamquam te Marce fili annum iam audientem Cratippum»; expl.: «condimenti fortasse non nihil utilitatis certe nihil habebit».
2. ID., *Laelius de amicitia* (cc. 76r-97r). Inc.: (testo) «Quintus Mutius augur sceuola multa narrare de G. Laelio socero»; expl.: «ut ea excepta nihil amicitia praestabilius putetis».
3. ID., *Cato Maior de senectute* (cc. 97r-114v). Inc.: (testo) «O Tite, si quid ego adiuero curamve levasso»; expl.: «quae ex me audistis experti probare possitis».
4. ID., *Paradoxa Stoicorum* (cc. 115r-123v), precede il prologo (cc. 114v-115r). Inc.: (prologo) «Animadverti mi Brute saepe Cathonem». Inc.: (testo) «Vereor ne cui quam vestrum ex Stoicorum hominum disputationibus»; expl.: «sed etiam inopes ac pauperes existimanda sunt».
5. ID., *De re publica liber VI (Somnium Scipionis)* (cc. 123v-128r). Inc.: (testo) «Cum in Affricam venissem Anitio Mallio consulo ad quartam legionem tribunus»; expl.: «Ille discessit ego somno solutus sum».

STORIA DEL CODICE: a c. IIIv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis fratrum Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Tullius de officiis. Idem de amicitia. Idem de senectute. Idem de paradoxis. Idem de somno Scipionis. No. 654». A c. 1r, nota: «Hic codex in mea Hieronymi Lagomarsini e Soc. Iesù philosophicarum operum editione numero 8 designabitur Florentiae 27 dec. 1740» (segue la sigla assegnata al ms.: «IV. 8»). Sulla controguardia posteriore, due frammenti membranacei con segnatura (sec. XV inizio): «Tullius de officiis» e «No. CCCCCLIII».

BIBLIOGRAFIA

- a) BANDINI 1777, IV, col. 171.
- b) MAZZI 1897, 136 nr. 654; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

* Le carte sono numerate erroneamente 77, 98, 115, 125 e 129.

** Il testo manca del par. finale 121.

Firenze, BML, Plut. 23 sin. 8

sec. XV¹

Membr.; cc. V, 146, IV^v; numerazione moderna in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle cc. 43, 115, 146; numerazione recente in cifre arabe a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-10¹⁰, 11⁸, 12¹², 13-14¹⁰, 15⁶; richiami (solo per fasc. 1, 10, 13); mm 264 × 179 = 25 / 7 [163] 7 / 62 × 19 / 6 [102] 6 / 46 (Derolez nr. 36); rr. 28 / ll. 28; rigatura a secco (c. 22r).

SCRITTURA: due mani in *littera antiqua*: mano A (cc. 1r-19r), mano B (cc. 19r-146v); sporadici segni di nota marginali di due mani diverse.

DECORAZIONE: iniziale maggiore in oro con fregio a bianchi girari su tre lati a c. 1r; iniziali dei libri in oro con decorazione a bianchi girari su fondo a colori; iniziali minori azzurre; rubriche.

LEGATURA: moderna con piatti in legno ricoperti di carta, dorso in cuoio con incisioni dorate.

CONTENUTO

1. CICERONE, *De oratore* (cc. 1r-146v). Inc.: (rubrica al testo) «Marci T. C. de oratore a Quintum fratrem liber primus incipit feliciter»; (testo) ««Cogitanti mihi saepe numero et memoria vetera repetenti perbeati fuisse»; expl.: «ab hac contentione disputationis animos nostros curamque laxemus».

STORIA DEL CODICE: a c. Vv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Tullius de oratore. No. 646». A c. 1r, nota: «Hic codex in mea Hieronymi Lagomarsini e Soc. Iesù rhetoricum Ciceronis operum editione numero 6 designabitur Florentiae 27 dec. 1740» (segue la sigla assegnata al ms.: «I. 6»).

BIBLIOGRAFIA

- a) BANDINI 1777, IV, coll. 171-172.
- b) MAZZI 1897, 136 nr. 646; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

Membr.; cc. III, 144, III' (bianche le cc. 67v-68v e 144v); numerazione moderna in cifre arabiche a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli alle cc. 69, 144*; numerazione recente in cifre arabiche a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-6¹⁰, 7⁶, 2cc., 8-14¹⁰, 15⁶; richiami; mm 208 × 134 = 20 [140] 48 × 20 / 4 [83] 4 / 23 (Derolez no. 31), rr. 30 / ll. 29 (cc. 1-67) e 21 [131] 56 × 18 [71] 45 (Derolez nr. 11), rr. 29 / ll. 28 (cc. 69-144); rigatura eseguita a mina di piombo (c. 13r).

SCRITTURA: una mano *littera antiqua*.

DECORAZIONE: iniziali maggiori in oro con fregio a bianchi girari su un lato alle cc. 1r e 69r; iniziali minori azzurre; spazi riservati per le rubriche.

LEGATURA: moderna con piatti in cartone ricoperti di carta ruvida, dorso (con incisioni dorate) e angoli in cuoio.

CONTENUTO

1. CICERONE, *De inventione* (cc. 1r-67r). Inc.: (testo) «Saepe et multum hoc mecum cogitavi boni ne an mali plus attulerit hominibus»; expl.: «et hic liber non parum continet litterarum, quae restant in reliquis dicemus».

2. CORNIFICIO (?), *Rhetorica ad Herennium* (cc. 69r-144r). Inc.: (testo) «Etsi negotiis familiaribus impediti vix fates otium studio»; expl.: «si rationes preceptionis diligentia consequemur exercitationis».

STORIA DEL CODICE: a c. IIIv frammento membranaceo con nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Tulli ars vetus et nova. No. 647».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, col. 172.

b) MAZZI 1897, 136 nr. 647; CIARDI DUPRÉ 1996, 92; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

* La carta 69 è numerata erroneamente 68.

Firenze, BML, Plut. 24 sin. 1

sec. XV

Membr; cc. III, 126, III' (bianche le cc. 125v-126v); numerazione moderna in cifre arabe a inchiostro, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli a c. 125; fasc.: 1-15⁸, 16⁶; richiami (assenti al fasc. 4); mm 360 × 202 = 32 [254] 74 × 33 / 6 [97] 6 / 60 (Derolez nr. 31); rr. 40 / ll. 40; rigatura a colore (c. 20r).

SCRITTURA: una mano in *littera antiqua*; segni di nota marginali, interlineari e correzioni di più di tre mani diverse; *maniculae*.

DECORAZIONE: iniziali dei libri azzurre semplici; rubriche.

LEGATURA: moderna con piatti in legno ricoperti di tela, dorso in cuoio nervato.

CONTENUTO

VIRGILIO, *Aeneis* (cc. 1r-125r). Inc.: (rubrica al testo) «P. Virgilio Maronis mantuani Aeneidos liber primus incipit»; (testo) «Arma virumque cano Troiae qui primus ab oris Italiam fato»; expl.: «vitaque cum gemitu fugit indignata sub umbris».

STORIA DEL CODICE: a c. 11r, frammento membranaceo con nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis fratrum Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Virgilius Eneidorum No. 658».

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, col. 173.

b) MAZZI 1897, 137 nr. 658; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto).

Firenze, BML, Plut. 24 sin. 2

sec. XV inizi

Membr.; cc. IV, 61, III' (bianca la c. 61v); numerazione recente in cifre arabe a *lapis*, sul *recto*, nell'angolo inferiore destro dei fogli; fasc.: 1-6¹⁰, 1c.: richiami; mm 352 × 246 = 35 [217] 100 × 35 / 6 [59 (15 / 6) 59] 66; rr. 46 / ll. 45; rigatura a colore (c. 25r).

SCRITTURA: una mano in *littera textualis* semplificata; segni di nota marginali e interlineari di più di tre mani diverse.

DECORAZIONE: decorazione nello stile della "Scuola degli Angeli"; iniziale azzurra miniata (ritratto di Terenzio) su fondo oro e cornice decorata con motivi vegetali policromi a c. 1r; iniziali dei libri rosse e azzurre decorate con motivi vegetali policromi su fondo oro; iniziali minori rosse e azzurre alternate e filigranate; segni paragrafali rossi e azzurri; sigle dei vari interlocutori in rosso; rubriche.

LEGATURA: moderna con piatti in cartone ricoperti di carta ruvida, dorso (con incisioni dorate) e angoli in cuoio.

CONTENUTO

TERENZIO, *Comoediae*: *Andria* (cc. 1vB-11vB), *Eunuchus* (cc. 11vB-22vB), *Heautontimorumenos* (cc. 22vB-33rB), *Adelphoe* (cc. 33rB-42vB), *Hecyra* (cc. 43rA-51rA), *Phormio* (cc. 51rA-61rB), precedono il prologo *vita Terrentii* (c. 1rA-B), l'*argumentum* I *Andria* (c. 1rB-vA), l'epitaffio di Terenzio (c. 1vA), l'*argumentum* II *Andria* (1vA) e il prologo all'*Andria* (1vA-B). Inc.: (rubrica alla *vita Terrentii*) «Alienus prologus»; (*vita Terrentii*) «Revertente autem Scipione Romam devicta Cartagine». Inc.: (rubrica *argumentum* I) «Longum argumentum»; (*argumentum* I) «Orto bello Athenis cremes». Inc.: (rubrica epitaffio) «Enlogium»; (epitaffio) «Natus in excelsis tectis Cartaginis». Inc.: (rubrica *argumentum* II) «Breve argumentum poetae»; (*argumentum* II) «Sororem falso creditam meretricule». Inc.: (rubrica al prologo) «Prologus»; (prologo) «Poeta cum primum animum». Inc. (rubrica al testo) «Actum primum Simo sosia libertus»; (testo) «Vos istec intro auserte abite sosya»; expl.: «Iam hic faxo aderit. Et vos valete et plaudite Caliopius recensiu».

STORIA DEL CODICE: a c. IVv, nota di possesso (seconda metà del XV sec.): «Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis qui pertinet armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis fratrum Minorum»; sotto, di mano diversa, segnatura (sec. XV metà): «Terentius No. 659». Stemma eraso nel margine inferiore a c. 1r.

BIBLIOGRAFIA

a) BANDINI 1777, IV, col. 173.

b) MAZZI 1897, 137 nr. 659; VILLA 1984, 325; CIARDI DUPRÉ 1996, 91; *Coluccio Salutati* 2008, 133-134 nr. 33 (L. Boschetto); RADDEN KEEFE 2015, 37 nr. 12, 43.

Antonello Gatti
Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Studi Umanistici
Via Paradiso, 12
44121 Ferrara
gtnnl@unife.it

BIBLIOGRAFIA

BAGLIO 2013

M. Baglio, *Avidulus gloriae. Zanobi da Strada tra Boccaccio e Petrarca*, «Italia Medioevale e Umanistica» 54, 343-395.

BANDINI 1774-1778

Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae,... a cura di Angelo Maria Bandini, 5 voll., Florentiae.

BERTÉ 2012

M. Berté, *Petrarca, Salutati e le orazioni di Cicerone*, in P. De Paolis (a cura di), *Manoscritti e lettori di Cicerone tra Medioevo e Umanesimo: atti del 3. simposio ciceroniano, Arpino 7 maggio 2010*, Cassino, 21-52.

BERTELLI 2021

S. Bertelli, *La biblioteca e i manoscritti: un primo sguardo*, in G. Albanese et al. (a cura di), *Dante e il suo tempo nelle biblioteche fiorentine: Biblioteca Medicea Laurenziana, Biblioteca Nazionale Centrale, Biblioteca Riccardiana (23 settembre 2021-14 gennaio 2022)*, Firenze, 381-384.

BLACK 2001

R. Black, *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy: Tradition and Innovation in Latin Schools from the Twelfth to the Fifteenth Century*, Cambridge, 2001.

BOSCHETTO 2015

L. Boschetto, *Un canzoniere storiato e messo a oro: vicende quattrocentesche del manoscritto Banco Rari 217*, «Studi di filologia italiana» LXXIII, 21-65.

BROWN 1972

V. Brown, *The Textual Transmission of Caesari's Civil War*, "Mnemosyne Supplementum", 1-96.

BRAMBILLA 1994

S. Brambilla, *Per la fortuna volgare del Somnium Scipionis : da Zanobi da Strada alla cerchia di Giovanni dalle Celle*, «Studi petrarcheschi» XI, 200-238.

BRAMBILLA 2000

S. Brambilla, *Zanobi da Strada volgarizzatore di Cicerone: edizione critica del "Sogno di Scipione"*, «Studi petrarcheschi» XIII, 2-79.

CACIOLLI 1994

L. Caciolli, *Codici di Giovanni Aurispa e di Ambrogio Traversari negli anni del Concilio di Firenze*, in P. Viti (a cura di), *Firenze e il Concilio del 1439*, Convegno di studi, Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989. Vol. 2, Firenze, 559-647.

CAIAZZO 2002

I. Caiazzo, *Lectures médiévales de Macrobie: les glosae colonienses super Macrobius*, Paris, 2002.

CASTIGLIONI 1935

L. Castiglioni, *Di alcuni codici del Somnium Scipionis di Cicerone*, Milano,

CIARDI DUPRÉ 1996

M. G. Ciardi Dupre Dal Poggetto, *I codici miniati di Santa Croce*, in M. G. Rosito (a cura di), *Santa Croce nel solco della storia*, Firenze, 77-96.

Cicerone Pro Marcello 2010

S. Berti (a cura di), *Cicerone, Pro Marcello. Volgarizzamento toscano già attribuito a Leonardo Bruni*, Firenze.

Coluccio Salutati 2008

T. De Robertis, G. Tanturli, S. Zamponi (a cura di), *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2008-2009), Firenze, 2008.

COUSIN 1975

J. Cousin, *Recherches sur Quintilien: manuscrits et éditions*, Paris.

CRITELLI 2013

M. G. Critelli, *Per la carriera di Matteo Contugi: a proposito di un testimone delle orazioni di Giovanni Antonio Campano (Urb. Lat. 324) e della sua datazione*, in A. M. Piazzoni (a cura di), *Studi in onore del cardinale Raffaele Farina*, I, Città del Vaticano, 251-302.

DANELONI 2001

A. Daneloni, *Poliziano e il testo dell'Institutio oratoria*, Messina.

DE ANGELIS 1985

V. De Angelis, *Petrarca, Stazio*, «Studi petrarcheschi», n. s. II, 53-84.

DE FRANCHIS 2000

M. De Franchis, *Le livre 30. de Tite-Live et la double tradition des livres 26. à 30*, Paris.

DE KEYSER 2013

J. De Keyser, *The descendants of Petrarch's Pro Archia*, Oxford.

DE LA MARE 1994

A. De La Mare, *A palaeographer's odyssey*, in *Sight & insight. Essays on art and culture in honour of E. H. Gombrich at 85*, London, 89-107.

DE ROBERTIS 2012

T. De Robertis, *Digrafia nel Trecento: Andrea Lancia e Francesco di Ser Nardo da Barberino*, «Medioevo e Rinascimento», XXVI (n.s. XXIII), 221-235.

DE ROBERTIS 2013

T. Robertis, *Una mano tante scritture : problemi di metodo nell'identificazione degli autografi*, in N. Golob (edited by), *Medieval autograph manuscripts: proceedings of the 17.th Colloquium of the*

Comité international de paléographie Latine, held in Ljubljana, 7-10 September 2010, Turnhout, 17-38.

DE ROBERTIS-ZAMPONI 2008

T. De Robertis, S. Zamponi, *Libri e copisti di Coluccio Salutati: un consuntivo*, in T. De Robertis, G. Tanturli, S. Zamponi (a cura di), *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, Firenze, 345-361.

EASTWOOD 1994

B. Eastwood, *Manuscripts of Macrobius, Commentarii in somnium Scipionis, before 1500*, «Manuscripta», 138-155.

Evanthius De Fabula 1992

Evanthius De Fabula, introduzione, testo critico, traduzione e note di commento a cura di G. Cupaiuolo, Napoli.

FEO 1979

M. Feo, *Fili petrarcheschi*, «Rinascimento», XIX.

GENTILI – PIRON 2015

S. Gentili, S. Piron, *La Bibliothèque de Santa Croce*, in J. Chandelier et A. Robert (éd. Par), *Frontières des savoirs en Italie à l' époque des premières universités (XIIIe-XVe siècles)*, Rome, 481-507.

GERI 2021

L. Geri, *Tedaldo della Casa e la transizione verso l'Umanesimo*, in G. Albanese et al. (a cura di), *Dante e il suo tempo nelle biblioteche fiorentine: Biblioteca Medicea Laurenziana, Biblioteca Nazionale Centrale, Biblioteca Riccardiana (23 settembre 2021-14 gennaio 2022)*, Firenze, 423-426.

LORENZI BIONDI 2017

C. Lorenzi Biondi, *Per una ricostruzione della biblioteca quattrocentesca di Santa Croce (con una nota sui codici del Plutarco volgare)*, «La Bibliofilia», CXIX, 211-228.

M. Tulli Ciceronis scripta 1933

M. Tulli Ciceronis scripta quae manserunt omnia, vol. VI, 2: *Orationes in L. Catilinam IV, Pro Archia poeta, Orationes Pro L. Murena, Pro L. Sulla, Oratio Pro L. Flacco*, Lipsiae.

MASLOWSKI-ROUSE 1979

T. Maslowski, R. H. Rouse, *Twelfth-Century Extracts from Cicero's "Pro Archia" and "Pro Cluentio" in Paris B. N. Ms. Lat. 18104*, «Italia medioevale e umanistica», XXII, 97-122.

MATTESINI 1960

F. Mattesini, *La biblioteca francescana di S. Croce e Fra Tedaldo della Casa*, «Studi francescani» LVII, 254-316.

MAZZI 1897

C. Mazzi, *L'inventario quattrocentistico della Biblioteca di S. Croce in Firenze in S. Croce*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi» VIII, 16-31, 99-113, 129-147.

Miniatura fiorentina del Rinascimento 1985

A. Garzelli (a cura di), *Miniatura fiorentina del Rinascimento: 1440-1525: un primo censimento*, Firenze.

MURANO 2012

G- Murano, *Autographa. 1.1: Giuristi, giudici e notai (sec. 12.-16. med.)*, Bologna.

NOVARO 1975

G. Novaro, *Proposta di restituzione della lezione originale Arteminos in Cicerone, Ad Att. I, 19, 4*, Firenze.

PEGORETTI 2017

A. Pegoretti, «*Nelle scuole delli religiosi*». *Materiali per Santa Croce nell'età di Dante*, «L'Alighieri. Rassegna dantesca», n.s., L, 5-55.

PIRON 2009

S. Piron, *Un couvent sous influence. Santa Croce autour de 1300*, in N. Bériou et J.Chiffolleau (éd. par), *Économie et religion. L'Expérience des ordres mendiants (xiiiè-xvè siècle)*, Lyon, 321-355.

POMARO 1979

G. Pomaro, *L'attività di Ambrogio Traversari in codici fiorentini*, «Interpres» II, 105-115.

RADDEN KEEFE 2015

B. Radden Keefe, *Illustrating the manuscripts of Terence*, in A. J. Turner, G. Torello-Hill (edited by), *Terence between late antiquity and the age of printing: illustration, commentary and performance*, Boston, 36-66.

REEVE 1984

M. D. Reeve, *Before and After Poggio: Some Manuscripts of Cicero's Speeches*, «Rivista di filologia e di istruzione classica» CXII, 266-284.

REEVE 1987

M. D. Reeve, *The Third Decade of Livy in Italy: the Family of the Puteaneus*, «Rivista di filologia e di istruzione classica» CXV, 129-164.

REEVE 2011

M. D. Reeve, *Manuscripts and methods: essays on editing and transmission*, Roma.

REYNOLDS 1986

L. D. Reynolds, *Texts and Transmission: a Survey of the Latin Classics*, Oxford.

RIZZO 1975

S. Rizzo, *Apparati ciceroniani e congetture del Petrarca*, «Rivista di filologia e d'istruzione classica» CIII, 5-15.

RIZZO 1983

S. Rizzo, *Catalogo dei codici della Pro Cluentio ciceroniana*, Genova.

RIZZO 1991

S. Rizzo, *Scambio di doni ciceroniani fra Petrarca e Lapo da Castiglionchio*, in M. Feo (a cura di), *Codici Latini del Petrarca nelle bibiloteche fiorentine : Mostra 19 maggio-30 giugno 1991*, Firenze, 9-14.

SABBADINI 1897

R. Sabbadini, *Spigolature latine*, «Studi italiani di filologia classica», V, 369-393.

SCHMIDT 2000

P. L. Schmidt, *Traditio Latinitatis*, Stuttgart.

SPERANZI 2016

D. Speranzi, *Omero, i cardinali e gli esuli. Copisti greci di un manoscritto di Stoccarda*, Madrid.

VIDALIN 1975

J. Vidalin, *Sur la nouvelle acquisition latine 1564 de la Bibliothèque Nationale de Paris: Ciceron, Pro Murena, XI.25.*

VILLA 1984

C. Villa, *La "lectura Terentii", vol. I: Da Ildemaro a Francesco Petrarca*, Padova.

WESSNER 1902

P. Wessner, *Aeli Donati quod fertur commentum Terentii*, I-III, Lipsiae.

MARCI TVLLII CICERONIS ORATIONES INCIPIVNT
 ET PRO LVICIO FLACCO ORATIO PRIMA INCIPIIT
 FOELICITER



CUM IN MAXIMIS PERICVLIS HVIVS VRBIS ATQ;
 IMPERII GRAMISSIMO ATQ; ACERBISSIMO REIPUBLICE
 casu. socio atq; adiutor. consilioꝝ periculorumq;
 meoꝝ. L. flacco cedem a vobis. coniugibus. libe-
 ris q; ueris iustitiam a templis delubris iube-
 ritalia depellebam sperabam. iudices honoris poti-
 L. flacci me adiutorum futuꝝ. q; miseriarū deprecā-
 tione. Qd enim esse premium dignitatis qd populus romanus
 cu huiꝝ maioribus detulisse huic denegaret. Cum. L. flaccus uerere
 ualeret gentis in liberanda patria. laudem prope quingentesimo
 anno resp. uoculisse. Sed si forte aliquando aut beneficii huius obedi-
 tor. aut uirtutis hostis. aut laudis inuidus exiisse. existimaba.
 L. flacco multitudinis potius imperice. nullo tñ cum periculo. q;
 sapientissimoz & electissimoz. uroz. iudicium esse. subeundum.
 Et non quib; auctorib; & defensorib; omnium cura. salus esse.
 non autum solum uer. & gentium defensa. ac recitata. non
 non unq; putavi per eos ipsoꝝ periculum huius fortunis atq;
 infidias creatuꝝ. Qd si oē aliquando futuꝝ ut aliquis de. L. pe-
 nicio cogitaret. nunq; tñ existimau iudices. D. lelium optima
 ueri filium. optima ipsuꝝ spe. predicant. sumo dignitate.
 cam suscepturus accusationem que sceleratoꝝ. autum potius odio
 & furoꝝ q; ipius uirtuti atq; iustitiae. adolefentio. conuentea. Et q;
 cum a clarissimis ueris iustissimas inimicitias sepe cu bonis ueris
 curib; deprecas eē uidissim. non sum arbiceatus quonq; amicum
 resp. postea. q; L. flacci amor in pacem prospicere esse noua
 huic inimicitias nulla accepta. iniuria. denuntiatuꝝ. Sed qm
 iudices multa. nos & in ueris reb; & in resp. sefellere. fecimus
 ea. que sunt fecunda. tantum a uobis petimus. ut omnia resp.
 subleuia. totum statum ciuitatis. omni memoriam tempoz
 precor. saluam presentium. spem reliquoz. in ueris. potesta-
 te. in ueris sententiis. in hoc uno iudicio positam. eē & defixam.
 putatis. Si unq; resp. consiliuꝝ. grauitatem sapientiam. pro-
 uidentiam. iudicium. implorauit. hoc inq; tempore. hoc inq;
 tempore. implorat. Non estis de. lydoꝝ. aut. misoz. aut. feruoz.
 qui huc compulsi. conuentea. uerere. sed de. ueris. resp. iudicatu.
 de. ciuitate. pax. de. eoi. saluo. de. hoc. bonoz. ois. siua. reliq; e



Plut. 14 sin. 9 (c. 1r).

tionem nō a iure cōmuni nec a gōnīs inchoauit. sed ad celum & ad mundi for-
 tunam eoz erigens mentes. & psuadens qm̄ inter cetera creaturaz opus dei
 p̄cipuū homines sumus. dum habuisset eos iam ad pietatem obediētes de
 rebus reliquis eis facillime psuasit. Alij namq; legis latores fabulas sequentes
 humanoꝝ delictoz confusionem potius in deos suos sacrilego sermone uertēte.
 & multam malignis peccandi licentiam pbuerunt. Noster uō legis lator sumus
 uirtutem dñi abrahe p̄nūtiāns. in fidei hominib; eam participari. & eos qui
 taliter nō saperent neq; crederet. iussit in euertibilē castigari. Scdm̄ hoc igit̄
 arguētum. facere examinationē lecturos ex oro. Sic enī considerantibus
 nihil ad maiestates dei atq; elementiam. uidetur incongruū. Cuncta nāq;
 circa naturā rez affectionem consonā habere noscunt. alia quidem apto
 uel simplici modo legis latore tangente alia uō cum sua honestate allego-
 rice p̄ferente. Quaeūq; autē clam dei non p̄derat hec manifeste declara-
 uit. uolentib; autē causās rez. singulas considerare. contēplatione multa
 nimis & ualde phylolap̄ia usus reperitur. Qd̄ ego nūc quidem dicere super-
 pono: sed deo tempus nobis p̄bete. post hoc opus tēptabo conscribere.
 conuertor autē ad rez narrationē. reminiscens p̄mitus eoz q̄ de mundi
 fabrica moyses dixit. hec autē in sacris libris comperi ita consēpta

INCIPIT LIBER PRIMVS FLAVII IOSEPHI.

IN PRINCIPIO CREAVIT DEVS CELVM ET TERRAM.
 sed dum terra ad aspectum non ueniret & diffusis cir-
 cūquaq; tenebris celaretur. & sp̄s dei desuper portaretur.
 deus fieri lumen iussit. Quo factō. considerans omnem
 materiam. sperauit lumen & tenebras. Alij quidem rei
 nomen imposuit noctis. Aliud uō uocauit diem. ue-
 sperē & mane appellans initium lucis & requiem. Et
 is quidem est primus dies. moyses autē cum unum dixit. Et licz suffi-
 ciat causam unius rei & nūc dicere tamen quia pollicitus sum rationē eaz
 singulari seorsum tradere. ad illud tempus & huius rei interpretationē me neces-
 sarium est discurrere. Post hoc secūdo die celum sup̄ omnia collocauit. ip̄m q; ab
 alijs distinguēs in semetip̄o constitutū esse cepit. & ex crystallum figens
 humidū id & pluuiale. ad utilitatem que fit ex umbr̄ib; terre congrue fa-
 bricatus est. Tertio uō die statuit terram. circa eam mare diffundens. ip̄o q;
 die repente uirentis herbe semina de terra sunt orta. Quarta autē die
 ornauit celum sole & luna alijsq; syderibus motus ei tribuens atq; curs;
 quib; horaz distinctiones manifeste designarent. Quinta igit̄ die animalia



QUATUOR libros regnorum. quos de
scriptura complexa est sacra ipse etiā
stilo profecutus sum usq; ad captui-
tatem iudeoz muriq; excidium & r-
babilionis triumphos. hystorie in-
morem compositos machabeoz q;
res gestas phalos profeticus sermo paucis absoluit. reliq;
usq; usq; ad incendiū templi & manubias tici cesaris re-
lator egregius hystorico stilo iosephus utinā tam religio-
ni & ueritati attentus q; rerum indagini & sermonum
sobrietati. Consortem se enim pfidie iudeoz etiam in
ipso sermone exhibuit. quem de eoz supplicio manifesta-
uit: quia quorum arma deseruit: eorum tamen sacrilegia
non dereliquit. Deplorauit flebiliter erūpnā sed ip-
sius causam erūpnie non intellexit. Vide nobiscum
fuit: non ingenij ope fretis sed fidei intentione in hysto-
riam iudeoz. ultra scripturam serie sacre paulisp; intror-
sus pergere. ut tanquā in spinis rosam querentes. inter-
seua improz facinora que digno in pietatis pretio soluta sūt
eruiamus aliqua. uel de reuerentia sacre legis. uel de
sancte religionis constitutionisq; miraculo que malis
licet heredibus. uel in aduersis obtentui fuerint. ut hono-
ri in prosperis simul quod est inditum domestice im-
probritatis. liqueat uniuersis. q; ipsi sibi proprie cladis
auctores fuere: primū q; alie curantes romanos in se
conuerterunt. & ad cognitionē regni sui inuitauerūt
quibus ignorari satius fuit. Rogauerunt amicitiam
fidem non seruaturi. Pacem uolauerunt. uirtute in-
pares. Postremo bellum intulerunt. quibus spes omnis
in membris non in uiribus erat. cum sit oīz miserabile



cia pretermittam. uel quē admodū templū in uito cesare conflagra-
uerit. qm̄q; multe opes sacre flāma rapte sint. ac totius que reliqua
ciuitatis excidium. & que precesserant portenta atq; prodigia. &
tyrannoz captiuitatem uel que seruitio adducta est multitudine
aut cuiusq; fortune & cui quisq; sit distributus & q; romani quide
belli reliquias p̄secuti sunt. uicerū q; munimina funditus eruerūt.

Titus uō pagrato tentorio cuncta restituit. eiusdem q; reuerfionem
in italiam ac triumphum. Hec omnia septem libris comprehensa
p̄scripti. & neq; uitupationem a reꝝ scientibus & qui bello interfue-
runt sustineam. ueꝝ amantibus prout uerius potui cuncta ex-
plicauī. Narrandi aut̄ initium faciam hoc ordine q; epla sūt digesta.

FLAUII IOSEPHI DISERTISSIMI HISTORIOGRAPHI DE CAPTIVITATE
IYDAICA PROLOGVS EXPLICIT. INCIPIT LIBER PRIMVS LEGE FE-
LICITER. SIC INCIPIT.

QUAM POTENTES IYDEORVM INTER SE DISSIDE-
rent eo tempore quo de tota sira cum ptholomeo
sexto anthioeus qui epiphanes dictus est. ambige-
bat. Erat autē contentio illis de potentia. q; orna-
tus quisq; grauer ferret similibus subiugari. o-
mas quidem pontificibus postq; preualuit tobie
filiol expulit ciuitate. Illi autē supplices ad anthioeam confugerunt
petentes ut semet ducibus in iudeam irrumperet. Idq; regi p̄suasum
est iam pridem sic animato. Quare cum magnis militū copiis egressus
& ciuitatem fortiter expugnatam capit. & maximam eoz multitu-
dinem quibus ptholomeus carior erat interfecit. data q; passim mi-
litibus predandi licentia ip̄e & templum spoliavit & quotidiane
religionis assiduitate pannos tres. sexq; menses imhibuit. Pontifex
autē ouas effugit ad ptholomeum. accepto q; ab eo in heliopolita-
na regione solo ubi oppidum condidit iherosolimū simile templum
q; edificauit. de quibus iteꝝ opportune referemus. Verū tñ an-
thioeo neq; preter spem deuicta ciuitas neq; populatio nec tante
ceclesiatis fuerunt. sed intempantia uitiorū eoz q; memoria.

.al' territorio .

.ouis .

.Anthioeus .

.Ptholomeus .

.Spoliatur templū .

Edificatur templū
in heliopol .



7m: 5: Junia
149151.

TITII LIVII PATAVINI HISTORIOGRAPHI EXCELLEN-
TISSIMI DE SECUNDO BELLO PUNICO LIBER PRIMVS
INCIPIT FELICITER



Non parce operis mei licet mihi praefari, quod in principio sume
totius profecti plerique sunt rerum scriptores. Bellum ma-
xime omnium memorabile quae unquam gesta sunt me scriptu-
ram, quod Hannibale clava Carthaginienses cum populo
romano gesserunt. Nam neque ualidiores opibus illi inter
se autem gentesque contulerunt arma, neque his ipsis tan-
tum unquam uicium aut roboris fuit. Et haud ignotis bel-
li artes inter se, sed expertis primo punia contrebant
bello. Et adeo uaria belli fortuna incipit, mare fuit
ne propius periculo fuerunt qui uicere. Odys etiam pro-
pe maioribus arcebant quae uicibus, romans indignanab,
quae uicibus uicti uero interuenit arma, penes quae superbe auaque.
credere imperiam metis. Prima etiam est Hannibalem
annorum ferme nouem pueriliter blandientem patri Amilchare uic
Aureliam in hispaniam, cum per fecit a fratre bello exeraam eo tunc
cautus, itaq; haeret. Altribus ad modum citis sitis uic uicim-
do ad actum se cum primum posset hostem fore populi Ro. Ange-
bant ingenas sps uicium. Sicilia Sardiniaque amissae. Nam et dia-
liam nimis celebri desperatione rerum concessam. Et Sardiniam inter
motum a fratre fraude romanz stipendio etiam super ipso intercepti.
His anxius curis, ita se a fratre bello, quod fuit sub recentem romanam
pacem per quinq; annos. Ita deinde nouem annis in hispania au-
gendo punico imperio gentis, ut appareret manus eum, quae quod
gesserit agitare in animo bellum. Et si diutius uixisset Amilchare
duca penes uelut arma illatus fuisse, qui Hannibale ducti mole-
re. Mors Amilchare per opprobria et pueritiam Hannibale distulere
bellum. Medus Attribal inter patrem et filium octo ferme annos
imperium obtinuit, flore etatis uic fecit. Primo Amilchare conalia-
tus gener, inde ob aliam uidolem profecto iam a fratre. Et quia gener
erat factionis barchinensium opibus, quae apud milites, plebemque plusquam
medie erant, haud sane uoluntate principum in imperio possitas. Is
plura consilio, quam ut generis, auspicijs magis regulorum, conuictam
dilectam per amicitiam principum nouis generibus, quam bello aut armis
rem cartaginensium auxit. Ceterum nihil ei pax tuor fuit. Car-
thagus cum quidam palam ob iram interfectum ab eo domini obreuerat



Plut. 19 sin. 8 (c. 1r).

Lamiae flori epuoma de titolivio li viij incipit. Be.

OPVLVS ROMANVS AREGE ROMVLO



hinc ad cesarem augustum septingentos
pamos tantum opere pace belloq; gessit.
ut si quis magnitudinem imperij cui
annis conferat etatem ultra putet: haq;
late portem terrarum arma circumtulit: ut qui
res eius legunt non unius populi: sed qñs humanij
facta discant: Nam tot periculis, laboribus q; lacta
tus est ut adconstituendum eius imperium con
didisse virtus & fortuna viderent. Quare tamē
si hoc quoq; opere pretium sit congoscere: tñ q; ipa sibi
obstat magnitudo rerum q; diuisitas aciem incerto
nis abrumpt: faciam quod soleat qui terrarum finis
pingunt: mibrey quasi tabella totam eius ymagines
amplectitur. Non mihi ut spero ad imitationē pn
cipis ppti collaturus si parit atq; mfo met uniuersam
magnitudinem eius ostendero. Si quis q; pptum R.
quasi hominē consideret: totam q; eius etatem pce
ferat: ut ceperit: ut q; adoleuerit: ut quasi adquēda
iuuentem florem puenerit: ut postea uelut confueit
quatuor gradus, processus q; eius inueniet. Prima
etas sub regibus fuit prope.ccc. pamos. quibus cir
cum ipsam matrem cum finitimus lucretius ē: Hec
eius infantia sequens abrupto collarino q; consulibus
nappum claudium quincum filium. coss. cl. annos
parat quibus ytaliam subegit: Hoc fuit tempus uiri
annis incruentissimum. ideo quis adolescentiam di
xerit: Dehinc ad cesarem augustum. cl. annij quibus



Plut. 19 sin. 9 (c. 1r).



IULIUS CESAR annum agens sextumdecimū
patrem amisit. Sequentibusq; consulibus fla
mendialis destinatus: dimissa consuetudine que
familia equestris sed admodum diues. pre
textato desponsata fuerat corneliam. cinne
quater consulis filiam duxit uxorem. Ex
qua illi mox iulia nata est: neq; ut repudi
aret compelli a dictatore sylla ullo modo po
tuit. Quare & sacerdotio & uxoris dote & ge
nitibus hereditariis multatus: diuersarum
partium habebatur: ita etiam discedere e
medio. & q̄q; morbo quartane aggrauante pro
pe per singulas noctes commutare latebras
cogeretur: se que ab inquisitoribus pecunia
redimeret: donec per uirgines uestales perq;
mamercurium amilium & aurelium cottam propinquos &
affines suos ueniam perpetravit. Satis constat syllam cum
deprecantibus amicissimis & ornatissimis uiris aliq̄d diu dene
gasset: atq; illi pertinaciter contenderent expugnatum: ta
dem proclamasse siue diuinitus: siue aliqua coniectura uin
cerent: ac sibi haberent: dummodo scirent eum quem inco
lumem tanto opere cuperent: quandoq; optimatum partib;
qual secum defendissent exitio futurum. Nam cesari milios
marios inesse. Stipendia primo in asia fecit marci termi
pretonis contubernio. A quo ad accersendam classem in bithy
niam missus: desedit apud nichomedem non sine rumore
prostate regi pudicitie. Quem rumorem auxit intra paucos
rursus dies repetita bithynia per causam exigende pecunie a
que deberetur cuidam libertino clienti suo. Reliqua milita
secundiore fama fuit & athermo in expugnatione mytilina
rum corona conca donatus est. Meruit & subseruilio isaurico
in cilia esse: sed breui tempore. Nam filie morte comperta r

7 simul



C. IULII CESARIS COMMENTARIORVM BELLI GALLICI
LIBER PRIMVS INCIPIT FELICITER. IVLIVS CELSVS V C
EMENDAVIT:

BELGICA Est om̄s diuisa in partes tres. quarum unā
incolunt belge. Aliam aquitani. tertiam qui ip̄oy
lingua. celte. n̄ra lingua. Galti appellantur. Hi om̄es l̄guis.
institus legibus inter se differunt. Gallos ab aqui-
tani. garūna flumen. a Belgis matrona. & sequana
diuidit. Horum omnium fortissimi sunt. Belge. p̄-
pterea q̄ a cultu atq; ab humanitate provincie longissime absunt. minim-
eq; ad eos mercatores sepe cōmeant. atq; ea que ad efficiendos animos per-
tinent important. proximiq; sunt. q̄ermānis. qui transbenum incolunt.
cum quibus continenter bellum gerunt. Qua de causa. Heluetis q̄ reli-
quos gallos uirtute precedunt. q̄ fere quotidianis bellis. prelysi. cum ger-
manis contendunt. Cum autem suis finibus eos prohibent. aut ip̄i in
eoy finib; bellum gerunt. Eoy una pars. quam gallos obtinere dictum
est. initium capit a flumine Rodano. conuenitq; garūna flumine. oceanū
fines Belgarum attingit. & ab sequanis. & Heluetis flum̄ rhenum uergit. ad
septentrionem. Belge ab extremis gallie finibus oriuntur. pertinent ad in-
teriozem partem fluminis rheni. spectant in septentrionem. & orientem solē.
A quitani a garūna flumine ad pireneos montes. & ad eam partem oceanū.
que est ad hispaniam pertinet. spectat inter occasum solis & septentrionem.
A pud heluetios longe nobilissimus & ditissimus fuit. Orgetorix. f. m. massil-
la. e. p. m. p̄sone. consulib; regni cupiditate. inductus. conuentionem
nobilitatis fecit. ac ciuitati persuasit. ut de finib; omnib; cum copijs su-
is exirent. perfacile esse cum uirtute. otanib; prestarent. totius Gallie impe-
rio potiri. Id hoc facilius eis persuasit. q̄ undiq; loci natura. tua heluetij
continerentur. una ex parte flumine rheno latissimo atq; altissimo. qui
agrum heluetiū a q̄ermanis diuidit. Altera ex parte monte litra. altissi-
mo. & est. & ter sequanos. & heluetios. cerua lacu. lem. & fl.

De prima promittatione & gestus institutione.

An plura eodem tempore doceri prima etas possit.

Post impetratam studiis meis quiete qua p̄ xxii
annos erudiendis iuuenibus impenderim: cum
ame quidam familiariter postularent: ut aliqd
de rōne dicendi componere: diu sum equidem
reluctatus: quod auctores utriusq; lingue clarissimos nō
ignorabam multa que ad hoc opus p̄tinent diligentissime
scripta posteris reliquisse. Sed qua ego ex causa faciliore
mih iueniam mee t̄pidationis arbitrabar fore. Hac acce-
ndebantur illi magis quod inter diuisas opiniones priorū
& quasdam etiam inter se contrarias difficilis esset electio:
ut si mihi non inueniendi noua at certe iudicandi de uet-
eribus imponere laborem non iniuste uiderentur. quāuis
autem non tam me uinceret prestandi quod exigebatur:
fiducia q̄ negandi uerecundia. Latuisse tamen aperiente
in materia plusq; imponebatur oneris sponte suscepi. sicut
ut pleniore obsequio de me mererer. amantissimos mei
simul ne nugaretem uiam ingressus alienis demū uestigijs
insisterem. Nam ceteri fere qui artem orandi litteris tra-
dididerunt ita sunt exorsi quasi perfectis omi alio genie
doctrine sumā in eloquentie manum imponerent. siue
contemnentes tanq̄ parua que prius discimus studia
siue non ad finem pertinere officium opinati quando nō
diuise professionum uices eēt. seu quod proximum uero
nullam ingenij sperantes gratiam circa res etiam si ne-
cessarias procul tamen ab ostentatione positas ut opus
fastidia spectantur latent fundamenta. Ego eū existi-
mem nihil arti oratorie Alienum sine quo fieri nō posse
oratorem fatendum est. Nec ad ullius rei summa nō
precedentibus intus pueniri ad minora illa. Sed que
si negligas non sit maioribus locis demittere me non



TIBIUS Terentius Afer karthagine natus se
 auit rome cetero lucano aquo ob ingenui
 et formam no instituit modo liberaliter sed
 et manere manu missus e. Quidam capiam ee
 existimant qd fieri ullo mo fenestella docet
 cu infine secundi punici belli e initium ter
 ty natus est et mortuus ne si annuigul et pe
 nalis capul sit adducem romanam petuente
 potuiste nullo comertio inter yealicol et afcol
 null post delectam karthaginem capto hic cas
 mulat nobilibus familiariter uixit sed ma
 xime cum scipione aetiano et cum lelio quibus et corporis conciliatul existi ma
 tur. quod et ipm fenestella arguit concendend. Cetero maiorem natu fuisse q
 nuf. cor. nepos equales omnes fuisse exadit et portuul de consuetudine p hec fa
 ciat dum lasciuul nobilium et fucosas laudel petu. dum affricam uoce di
 uina inibat; auuidil auribus dum adharuam se cooptare et lelium pueat pu
 eat lebrum dum se amari abhil credit crebro in albanum capi ad florem
 etatit suo ipul sublatul rebul adsummas inopiam redactul est; itaq; e conspectu
 autu abijt in gretram ultimam. Mortuus est in phalo rehadie oppulo. Ne
 bil. p. Scipio profuit; nib ei leliul; nib huius tuel p idem tempul agebant no
 biles facillime eoz ille operam ne domu quidem huius conductuam saluz
 ut erat quo referret obitum dñi. Sex uulul septit comedul sex ex quibus
 primam andria cum edilibul daret iustul an Cetero recitare ad cenantem
 cum uenisset dictul est mitio quidem fabule erat contentione uestitu subtello
 iuxta lectulum redidit legisse post paucol no uelul inuuitul ut accanbet
 cenasse. Sma de inde cetera per auerulle non sine magna ceteri admiratione. Et
 hanc utinam ee quing; reliqua equaliter populo profuuit quul uulatu de e
 ueruatione ita septit Submeret hecra sexta ex bil fabula. E uniuul q
 dem bil die acta est meuitq; pretuz quantum nulla antea ciuulq; come
 dit. L. uul minor; propterea sumoq; titulo et libit. Non adelphoz pncipi
 am Varro et prefere principio menandi non obscura forma est aduul cretut

Plut. 22 sin. 6 (c. 1r).

Inter platonis & ciceronis libros quos de re publica
interq; constituit/ eustachi filii uite michi dulcedo
pariter & gloria. hoc inter esse prima fronte per
sperimus. quod ille. R. p. ordinavit/ hic retulit.
Alter qualis esse deberet/ Alter qualis esset a ma
iorib; instituta differunt. In hoc tamen uel ma
xime operis similitudinem seruauit imitatio/
quod cum plato in uoluntatis conclusione/ a
quodam uite reddito/ quam reliquisse uide
batur/ indicari faciat quos sit exitarum corpo
rib; animarum status/ adiecta quadam specta
rum & siderum non otiosa descriptione/ re
faret non dissimilia significans a tulliano
scipione per quietem sibi ingesta narratur.
Sed quid & illi commento tali/ & huic tali so
mo in his potissimum libris opus fuerit/ q
b; de rerum. p. statu loquebantur/ quo ue ar
tinuerit inter gubernandarum urbium con
stituta/ circulos/ orbis/ globos q; describere/
de stellarum modo/ de celi conuersione ga
ctare/ questu dignum & michi uisum est. a
Alius fortas se uideatur/ ne unof sapientia



MARCI TULLII CICERONIS SPLENDIDISSIMO
RATORIS IN CAIVM VERREM ORATIO PRIMA
INCIPIT FELICITER

Sicut uestrum iudices aut eorum qui adsunt, forte miratur
me, qui tot annos in causis iudicij & publicis uti sum uelatus.
ut defendeam multos, Lesceum neminem, subito nunc mutata
uoluntate ad accusandum descendere uis, si mei consilij causam
rationem & cognouerit, una & id quod facio probabit et in hanc causam pro
fecto neminem mihi esse preponendum actorem putabit. Cum questor
in Sicilia fuisset, iudicium itaque eorum provincia decessisset, ut siculis omnibus
iocundam diuturnamque memoriam questurum nominis & mei relinquere
factum est, uti cum summam in ueteribus patronis multis tamen non nullam
etiam in me praesidium suis fortunis constitutam esse arduarentur, qui
nunc populati atque uexati cuncti ad me publice sepe uenerunt, ut suas fortun
nas omnium causam defensionemque susciperem, me sepe esse pollutum o
stendisse dicebant, si quod tempus accideret, quo tempore aliquid ad me
requirerent, comoda esse me non defururum, sensisse tempus auebant
non iam ut comoda sua, sed ut uitam salutemque totius provinciae defende
rem, sese iam ne deos quidem in suis urbibus ad quos confugeret, habere
que eorum simulacra sanctissima, et si ex eis delinens religiosissimum sustulisset,
uoluit luxuriam in flagitijs crudeliter in supplicij, auaritia in rapinis, super
bia in contumelijs efficere potuisset, eam omnes sese hoc pro, pro, praeteritum
putulisse. Rogare a curare, ne illos supplices aspernauer, quos me in columi
nemini supplices esse oporteret. Tuli quamquam acerbe, iudicium enim me locum
adductum, ut aut eos homines spes falleret, qui opem a me atque auxilium pe
tissent, aut ego, qui me ad defendendos homines ab inuenire adolescentia
dedissem, tunc atque officio coactus ad accusandum traduceret. Dicebam ha
beret eos actorem, Quae Caelum, qui praefectum questor in eadem provincia
post me questorem fuisset. Quo ego ad iumento sperabam hanc ante mole
stiam posse demoueri, id mihi erat aduersarum maxime, nam illi multo
mihi hoc facilius remississent, si uisum non uolent, aut si ultra apud eos quiescere
non fuisset. Adductus sum iudicij officio, fide, misericordia multorum bonorum, ex
emple ueteri consuetudine institutoque maiorum, ut omnis hoc laboris atque of
ficij non someo, sed someo, necessarios tempore mihi suscipiendam qui

Hic codex in mea Hieronymi Lippmanni & Ser. Josu. Grunium
Ciceronis editione numero 119. designatur. Florentia
27. Dec. 1740.





CLODIUS TRIBUNVS PLEBIS DESIGNATVS. i
ualde me diligit: uel ut. EN. *ep. Pau. tri. xlv. q. xv. ualde me*
amat. quod cum mihi ita persuasum sit non dubite be
ne enim me nosti quin illum quoq; iudices & ame am
amari. Nihil enim mihi minus hominis uidetur q̄ non
respondere in amore a quibus his prouocare. At mihi ui
sus est suspicari nec sine magno quidem dolore aliquid aliud uel per suos
potius in quos ad te esse delatum quo tuus animus a se esset alienior. Non
soleo mi brute quod tibi notum esse arbitror temere affirmare de altero.
Et enim periculosum propter occultas hominum uoluntates multiplicetq;
at clodij animum perspectum habeo: cognitum. iudicatum. multa eius i
iudicia. sed ad scribendum non necessaria. Volo enim testimonium hoc ti
bi uideri potius q̄ epistolam. Auctus antonij beneficio est eius ipsius bene
ficij magna pars a te est. Itaq; cum saluis nobis ueller saluum. An cum au
locum rem adduc tam intelligit. Est enim ut scis minime stultus ut utriq;
salui esse non possint. Itaq; nos manolt. de te uero amicissime & loquitur
et sentit. Quare si quis secus ad te de eo scripsit/ aut si coram locutus est/
peto a te. atq; etiam mihi ut potius credas. qui & facilius iudicare possum
q̄ ille nescio quis et te plus diligo. Clodium tibi amicissimum existima. ti
nemq; talem qualis & prudentissimus. et fortuna optima esse debet.

Scripta et obliquata iam epistola littere mihi reddite sunt. ate plene
rerum nouarum. maximeq; mirabile dolabellam. quinq; cohortes
misisse in chersonesum. Adco ne copijs abundat ut is qui ex alia fu
gere dicebatur europam appetere conetur. quinq; autem cohortibus quid
nam se faciturum arbitratu est. cum tu eo quinq; legiones. optimum equi
tatum. maxima auxilia haberes. quas quidem cohortes spero iam tuas esse.
quoniam latro ille tam fuit dement. Tuum consilium uehementer laudo
q̄ non prius exercitum apollonia dyrachio mouisti q̄ de antonij fuga aud
isti. bruti eruptione. p. R. uictoria. Itaq; quod scribis postea statuisse te
ducere exercitum in chersonesum. nec pati sceleratissimo hosti ludibrio
esse imperium. p. R. facis ex tua dignitate & ex re. p. Quod scribis de se



*Hic codex in mea Hieronymi Agemarsini e. Soc. Iosep. episcopi. Ciceronis
ditione numero 23. designatur. Interentia 27. Dec. 1740.*

Plut. 23 sin. 2 (c. 1r).

Animaduerti Bui
te septem Catones
auunculu tuum
cu i senatu sente
tiam daret laoy
graues ex phylor
phia tractate. ab
hoerentes ab her
usu forensi - pu
bluo. Sz dicendo

consequi tamen ut illa etiam po
pulo probabilia uiderentur. Qd
eo maus e illi q tibi aut nobis.
qz nos ea phylorophia plus uti
mur que pperit diuidenti opia
et i qua dicuntur ea que no m
ulm difaxpat opio ne popalar.
Cato aut perfectus i ea sentetia
stoycus r ea senat que no recte
probantur in uulgus. Et e i ea le
uol que nullu sequitur florem
orationis neq dilatat argumet
um sz minutis interrogatiunc
ulis et quasi punctis quod prop
osuit effiat. Sz nil e taz credi
bile qd no dicendo fiat probabi
le. Nichil taz horriduz ta cauleuz
qd no splendefat oratione. et taz
excolatur. Qd ai ita putares fe
et audacia q ipz ille de quo loq
uor. Cato ei dicitur de magnitu
dine animi de continentia de m
ortu de omni laude uirtutis de
dis immortalibz de caritate patrie
stoyce soluz oratoris ornamentis
adhibitis dicere. Ego uero illa ipa
que uir i qummalis et otio stoy
ci probant ludens conyca in od
munes loos. Que qz sunt adm
irabilia uentuz opinione houuz
ab ipis et paradoxa appellantur.
Tentare uolui possent ne profeta
in luam i i forum et ita dicit ut
probarentur in alia quedam esset
erudita alia popularis oratio. Eoz
hor loos scripsit libentius q michi
ista paradoxa q appellat maxie
uident et socratica. longzeqz ueruz
sima. **C**onspies igitur hoc paruum
opusculuz lugubratu hic itaz con
tractiozibz noctibz qm illud ma
ioru uigilanz munus i tuo no
mine apparuit. Et degustabis ge
nus exccatationu carituz quibus
uti consueui. ai ea que dicitur i
seculy ONTUA ad nuz hoc orato
rium traherendo dicendi genus.

Hoc tamen opus i apertu ut rest
ras nichil postulo. Non ei e tale
ut i arce poni possit quasi illa mi
nerua phidie. Sz tñ ut ex eadez
officina i hac eadez figura exisse
appareat. **Q**uia id est in hac oratione

Quod honestum sit id solu bo
nuz esse. Vereor tamen ne
cuqz ueruz ex stoyozu homi
nu disputacionibz no ex meo sensu
deprompta uideatur hec oratio. Di
cam quod sentio tamen et dicam
breuius qz ruz tanta dicit potest.
Namqz hercule ego neqz pccuniaz
istozuz neqz recta magafica n
opz neqz impetia neqz eaz quibz
astricti sunt uoluptates i bonis
rebz aut excedis ee dixi. Quippe
ai uideat hoies rebz his circūfue
tibz tamen desiderare maxime
quibz abundarent neqz ei unqz em
letuz nec faciatur cupiditatis si
nus neqz solu ea que habent libi
dine augendi auiciantuz sz etiaz
amittendi metu. In quo ego wtine
eximozu hoiz maioru mozu re
quizo prudentiam quibz imbecillia
et odmitabilia pccuniaz membra
ueruz solo bona appellanda esse pu
tauerant. cu re ac factis longe
aliter iudicassent. Pot ne bonu
cuqz malo iesse aut pot quisqz
i abundantia honozu ipse no ee
bonus. Atqz oia ista talia uidem
ut etiam improbi habeant. rob
sint probis. Quodobrem licet u
rideat siquis uult plus tamen
apud me ueneratio ualebit q uul
gi opinio. Neqz ego unqz bona per
didisse dicam siquis peccidum aut
supellectile amisisset. necion sep
illu laude dwantem ut opinor
qui numeratur iter. Septem. Ca
ius cu patriam pueniam cepisset
hostis ceteruz ita fugerent ut
mlta de suis rebz seculu asportaret
cu esset admonitus a quodam
ut idz ipz faceret. Ego uero tñ
facio. naz oia mea mecu porto.
Iste hec ludibria fortune ne sua
qd putauit que nos appellamus et
bona. Quid est ignis quiret aliqz
bonum. Siquid recte fit r hone
ste et ai uirtute id bene fieri uere
uideatur. et quod rectu et honestum
et ai uirtute e id solu opinor bonu.
Sz hec uideri possunt obscuriora
cu lenius disputantur. Nita atqz
factis illustranda sunt simozum
uozozum hec q uerbis subtilius

7ma paradoxia.

Offendit dicitur no ad
tu bonis expectandione
domina - illa.

Post et dicitur qd et
ipz dicit.

Offendit quid sit
bonum.

Dixit grece latine gloriā adponit ai para grece dicitur
qd est uirtu ul ad inu paradoxus admirabilis ul
pocatus ad diuina gloriā huius mundi. Et para
dixa laudis glorie parate. Et hic sic compunt
paradoxa dicit ul scientie ad mundana gloriā pe
tinentes.

46

Plut. 23 sin. 3 (c. 46r).

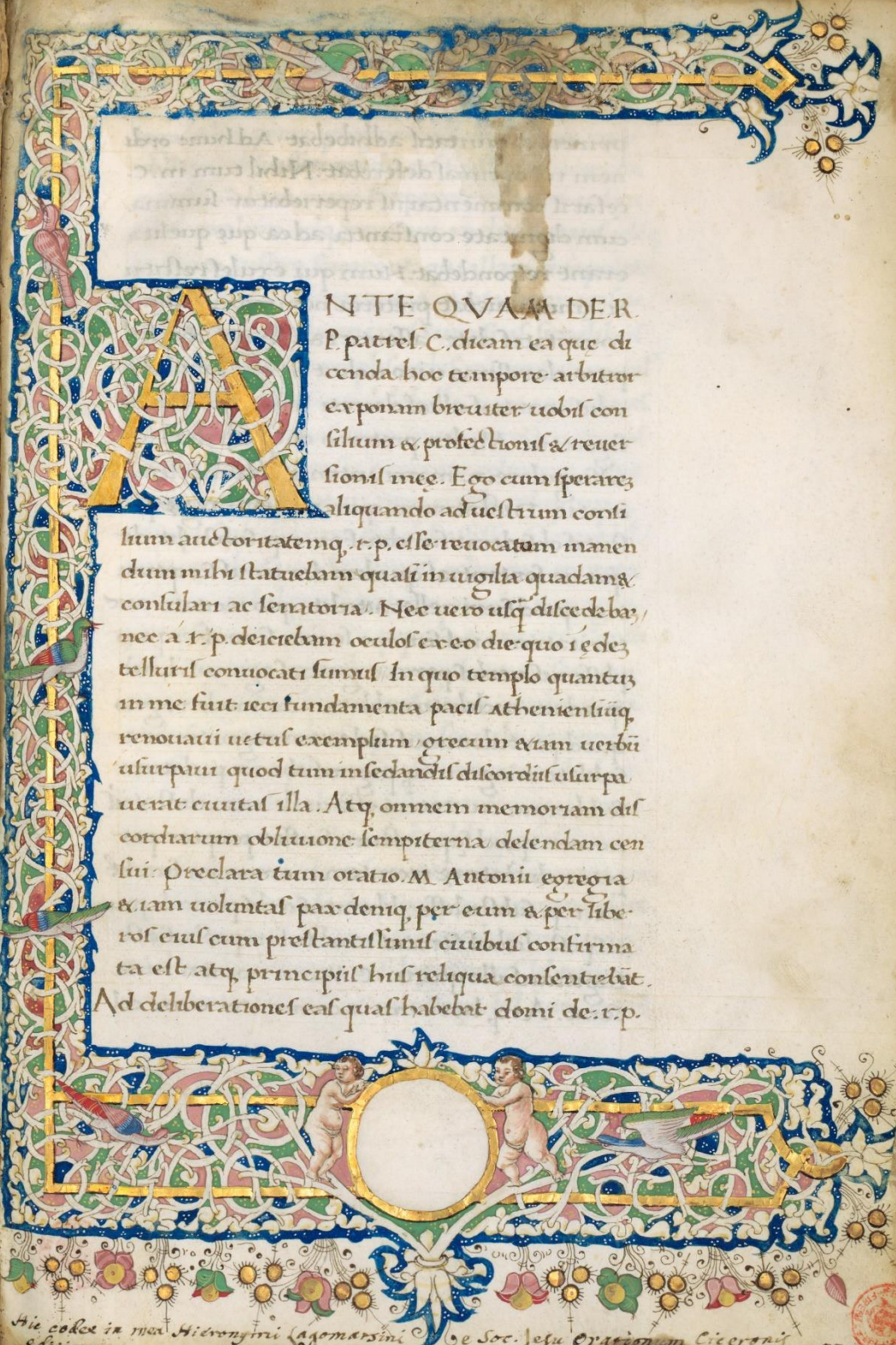


FOELICITER INCIPIT.

Ogitantem mihi saepe numero, et memoria uetera repetenti: perbeat fuisse, Q. frater, illi uideri solent: qui in optima, re, p. quom et honoribus et rerum gestarum gloria florent: eum uite cursum tenere potuerunt: ut uel in negotio sine periculo, uel in otio cum dignitate esse possent. Ac nunc quidem mihi quoque, mutuum requiescendi: atque animum ad utriusque nostrum praeclarissima studia referendi: fore uisum et prope ab omnibus concessum esse arbitrarer: si infinitas forensium rerum labor et ambitionis occupatio de cursu honorum: etiam aetatis flexu constatisset, quae spem cogitationum et consiliorum meorum: cum graues communium temporum: tum uarij nostri casus fecerunt. Nam qui locis quietis et tranquillitatis plenissimus fore uidebatur, in eo maxime moles molestiarum: et turbulentissime tempestates existerunt, neque uero nobis cupientibus atque exoptantibus fructus otij datus est, adeas artes, quibus a pueris dediti fumus celebrandas, inter nosque recordandas. Nam prima aetate in ipsam perturbationem disciplinae ueteris, et consilium deuenimus in medium rerum omnium certamen atque discrimen. Et hoc tempus omne post consulatum obiecit mihi fluctibus, qui per nos a communi peste, depulsi: in nos met ipsos redundarent. Sed tamen in eis uel asperitatibus rerum uel angustijs temporis obsequar studijs nostris. Et quantum mihi uel fraus inimicorum uel causa amicorum: uel res, p. tribuet otij: ad scribendum potissimum conferam. Tibi uero frater: neque hortanti decro neque roganti. Nam neque auctoritate quisquam apud me plus ualere te potest: neque uoluntate. Ac mihi repetenda est ueteris cuiusdam memore non sane satis explicata recordatio: sed ut arbitror apta ad id quod requiris, ut cognoscas quae uiri omnium eloquentissimi clarissimisque senserint, de omni ratione di-

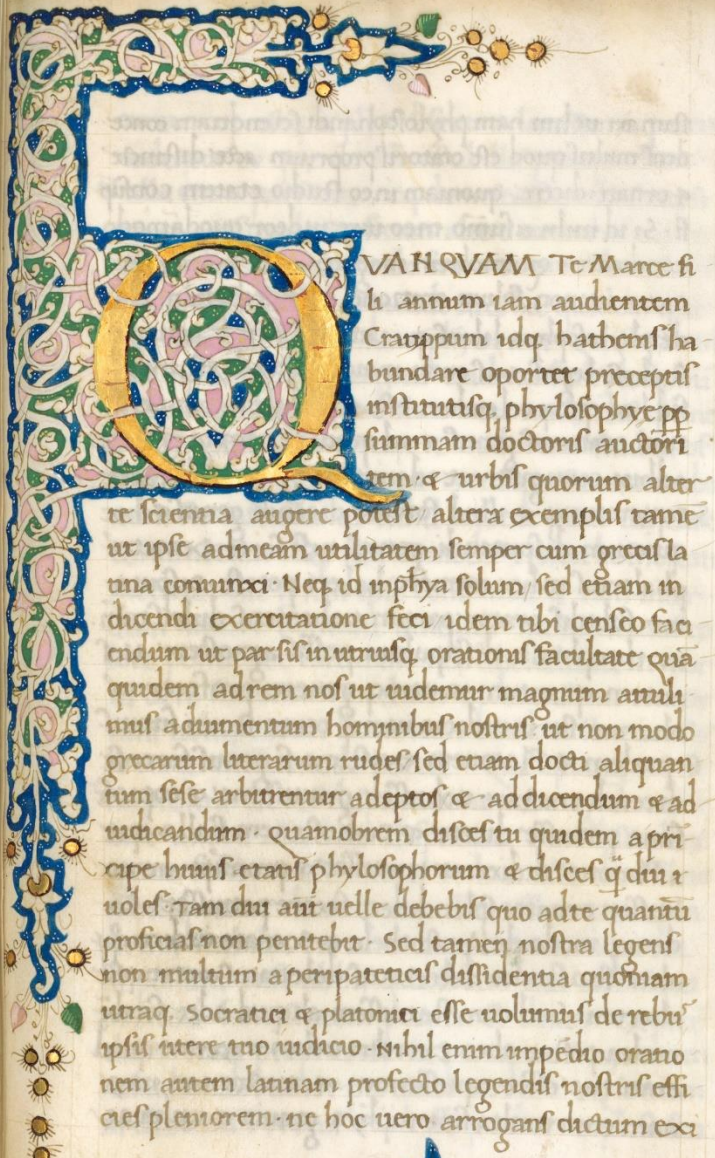
*Flic codex in mea Steieronymi Legomarsini e Soc. Jesu
rhetoricarum Cicerois operum editione numero 9. de-
signabitur. Florentiae 27. Dec. 1740.*





*Hic collee in mea Hieronymi Lagomarsini de Soc. Jesu Oratorem Ciceronij
editione numero 44. Signabitur. Florentie 27. Dec. 1740.*

Plut. 23 sin. 6 (c. 1r).


QUANTUM Te Marce fi-
 li animum iam audientem
 Crayppum idq. hathens ha-
 bundare oportet preceptis
 institutisq. philosophye pp
 summam doctoris auctori-
 tem & urbis quorum alter-
 te sciencia augere potest altera exemplis tamen
 ut ipse ad meam utilitatem semper cum grecis la-
 tina conuinci. Neq. id in phya solum sed etiam in
 dicendi exercitatione feci idem tibi censeo faci-
 endum ut par sis in utruusq. orationis facultate qua
 quidem ad rem nos ut uideamur magnum auxili-
 um ad augmentum hominibus nostris ut non modo
 grecarum literarum rudes sed etiam docti aliquan-
 tum sese arbitrentur adeptos & ad dicendum & ad
 iudicandum. quamobrem discas tu quidem a pri-
 cipe huius etatis philosophorum & discas q. diu r-
 uoles. Tam diu aut uelle debebis quo ad te quantum
 proficias non penitebit. Sed tamen nostra legens
 non multum a peripateticis dissidentia quoniam
 utraq. Socratici & platonici esse uolumus de rebus
 ipsis utere tuo iudicio. nihil enim impedit oratio-
 nem autem latinam profecto legendis nostris effi-
 ciet plenorem. ne hoc uero arrogans dictum exi-



hic codex in mea Stiertraymi saepe = martini e soci. Inu philodogico =
 operum editio numero 8. desiz = gnabitur. Florentie 27. Dec. 1740. IV. 8.

Plut. 23 sin. 7 (c. 1r).

MARCI T. C. DE ORATORE A QVIN TVM FRA-
TREM LIBER PRIMVS INCIPIT FELICITER.

Quotidie mihi sepe numero & memoria Vete-
ra repetenti pbeau fuisse. q. frater. illi uideri so-
lent qui in optima. re. p. quoniam & honorib;
& rerum gestarum glorie florent. eum uite
curam tenere poterunt. ut uel in negotio sine piculo. uel in

otio cum dignitate. esse possent. Ac fuit cum tempus illud
quoq; mihi initium regescendi. atq; animum ad utriusq; nr̄m
preclara studia referendi. fore iustum & prope ab omnib; con-
cessum arbitrate. si infinitus forensium rerum labor & ambitio-
nis occupatio de cursu honorum etiam etatis flexu cōstitisset.

Quam spem cogitationum & consiliorum meorum. cū graues
communiū temporum. tum uarii nostri casus sefellerunt.

Nam q. locus quietis & tranquillitatis plenissimus fore uidebat;
in eo maxime moles molestiar; & turbulentissime tempes-
tates extiterunt; Neq; uero nobis cupientibus atq; exoptatib;
fructus totū datus est. ad eas artes quibus a puenis dediti fu-
imus celebrandas inter nosq; recolendas. Nam prima etate in-
dicimus in ipsam p̄urbationem discipline ueteris. & consularu
deuenimus in medium rerum omnium certamen atq; discrimen.
& hoc tempus omne post consularum obiecinus iis fluf-
tibus qui p. nos a communi peste depulsi in nosmetipsos re-
dunderent. sed tamen in eis uel p̄p̄atibus rerum uel angustis
temporis obsequar studiis nr̄is. & quantum mihi uel faus im-
micorum uel causa amicorum uel. res. p. tribuet otii ad scriben-
dum potissimum conferam. Tibi uero frater neq; hortanti deero

*Hic codex in mea
rhetoricorum Ciceronis operū
Florentia 27. Dec. 1748.*

*Hieronymi Lagomarsini c. Sec. Jacu
editione numero 6. a. signabitur*

1.6.



Plut. 23 sin. 8 (c. 1r).

Epe. & multum hoc mecum cogitavi. boni ne an magis
li plus attulerit hominibus & ciuitatibus copia dicendi
ac summum eloquium & studium. Nam & cum a
nostrae rei. p. detrimenta considero. & maximam ciuitatum
ueteres animo calamitates colligo: non minimas uideo p
disertissimos homines in uetam partem incommodorum. Cum
autem res a nostra memoria remotas p uetustatem. ex hinc
tus monumentis reperere instituo: multas urbes cōsolatas
plurima bella restincta. firmissimas societates. sanctissimas
amicitias intelligo: tum animi ratione facilius eloquentia
comparatas. Ac me quidem dum cogitantem ratio ipsa in
hanc potissimum ducit sententiam: ut existimem sapien
tiam sine eloquentia parum prodesse ciuitatibus: eloque
ntiam uero sine sapientia nimium obesse plerūq; posse
nunq̄. Quare si quis omisit rectissimis atq; honestissimis
studii rationis & officii consumit omnem operam in exer
citatione dicendi. ut in utilis sibi perniciosus patrie cuius
alitur. Qui uero ita sese armat eloquentia. ut non opu
gnare cōmoda patrie sed prohis pugnare possit. ut mihi
uir suus & publicis rationibus utilissimus atq; amicissimus fo
re uideatur. Ac si uolumus huius rei que uocatur eloque
ntia: siue artis. siue studii. siue exercitationis siue faculta
tis anatura perfecte considerare principium: reperiemus
id ex honestissimis causis natum atq; optimis rationibus
profectum. Nam fuit quoddam tempus. cum in agris hoies
passim bestiarum more uagabantur. & sibi uicini ferino uitā
propagabant: nec animi ratione quiesq; sed pleraq; uiribus
corporis administrabant. Non dum diuinae religionis: non

al. cōstituta.



P VIRGILII MARONIS
 MANUVANI AENEYDVS
 LIBER PRIMVS INCIPIT

Arma virūq; cano troie q; p̄mū ab oris
 Italiam fato p̄lugul launag; uenit
 Littora. multū ille terrū iactat et alto
 Vi superū seue memorē iunoni oburam
 Multa quoq; & bello passus dum conderet urbe.
 Infreretq; deos Latio: genus un latinum.
 Albanq; p̄res: atq; alte mema rome.

Musa mihi cās memora quo nomine lesō
 Quid uedolens regna deum: tot uoluerē casus
 Insignem pietate uirum: tot adire labores
 Impulerit: tante ne animis celestibus ire.
 Vrbs antiqua fuit tiry tenuere coloni
 Cartago. italiam contra tyberinaq; longe
 Hostia: diues opum studiūq; asperrima belli.
 Quam iuno fertur: terris magis omnibus unam
 Post habita coluisse famo: hic illius arma
 Hic curruū fuit: hoc regnum: dea gentibus eē:
 Si qua fāta sinat: iam tum tenditq; fouetq;
 Progeniem. s. enim troiano a sanguine duci
 Audierat: tiry olim que uerteret arces.
 Hinc populū late regem belloq; superbū
 Venturū excidio libe: sic uoluerē parca.
 Id metuens ueterisq; memor saturnia belli.
 Prima quid ad troiam procaris gesserat argil.
 Nec dum etiam cause uarūq; dolores
 Exciderant animo: manet alta mente repostum
 Iudicium paridis sp̄reteq; iniuria forme.
 Et genus inuisum & rapti ganimedis honores
 His accensa super iactatos equore toto
 Trois: reliquias danaum atq; inuitis achillis
 Arcebat longe latio multoq; p̄annos
 Errabant acti faty: maria omnia circum
 Tante molis erat romanam condere gentem:—





Alcibiades
prologus

Cucere autem de
pione ro
nam de
uicta ca
tagie et
interfecto
ambule
terentur
qui am
alij depe

benitas fuerit non legatis manibus
illius ai alij captiuis ducuntur.
sed autem eius sequuntur pillearum.
Constitudo enim erat ut illi qui lib
tati donabantur autem primis pil
leati sequerentur. Et quia iste tamen no
bilitate quam et sapientia pollebant hic
libertate donatus est. Veniens uero
romam diu per aliquotum tempus ibi mo
raretur. et uideret populum ad thea
trata conuolare. composuit fabulas
quasdam ut et populo placeret. et eo
rum fauore sibi conualeret. Sed mi
to aliter quam speraret euenit. nam ex
his multis inimicos contra se ha
bit. Qui autem putant fabulas ipse
non constare merita. ut pessime o
pinantur. An persumimus et alij au
teris in suis uoluminibus hoc demo
strant. quo genere metra constat.
Ipe namque terentius in prologo pre
tibile poetam se nominat dicit. poe
ta ai primus est. constat enim tamen
ipsum umbra metra. Reator
uex huius fabularum non ipse extitit.
sed calopius quidam clarissimus ac
sapientissimus uir. cuius opus et subtili
tatione ac similitudine ipse nitab
atur. quo tali uiso reatante eius
fabule maiore captarent fauorem.
Fabula prima. in dea uocatur.
eo quod quedam femina transibans

in insula grecorum athenas ueniat ai
gliaui que et passibula uocab
atur uenit. **longa argumentum.**
Certo bello athenis athenes quidam
senex pro seditione relinquens
auaritate ipsam ad alia loca transi
gitur dicens sciam filium ma
iorem phylomenam. post aliquotum
tempus phama frater eius auer
pit illius filiam minore neptem uxor
sua que uocabatur passibula que
postmodum uocata est gliaui. et
post ipsam prexit in asiam. qui ai
pgeret nauis fracta uenit ad idem
insula grecorum. et ibi receptus est a
patre arsidis hospicio. qui amibi
moritur morte preuentus est. post
aliquot uero dies mortuus est pater
arsidis. et remansit sole arsis et
gliaui. et uero egestate et
mopia deuenerunt athenas. et ibi
reperunt uenire. Cremes uero uxor
reuerfus fuerit athenas am filiam
sua minore phylomena. In hac au
tate erat quidam senex nomine symo
qui habebat filium nomine pampylus.
qui habebat desponsatam filiam aemeti
phylomenam. qui pgeret domum illam
ai alij sedibus suis captus est. amo
re gliaui. quod uidens pater illi
symo nimium triste tulit. et simu
litate se nuptias celebrare querens
probrat quod si aio haberet. uxor uel
let ducere uxorem qui desponsatam
habebat. an illam gliaui quam tene
re amabat. nisi ignorabat ab oibus
quod ipse gliaui filiam esse aemeti
quia quoniam aemeti eam reliquit ipsa
pura erat. et ideo non agnoscebatur.
ai autem multa esset conuersatio in
ter symone et aemeti. de nuptiis
uenit quidam senex ante nomine aban
deo insula grecorum. et denuntiavit
qualiter gliaui filiam esse aemeti
et qualiter res gesta esset. **Pro**

Plut. 24 sin. 2 (c. 1r).